

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONAL.E

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Una strada sotto il mare

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore A: Assistenza
04 Immigrati, profughi

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO GENERALE

Secondo gli ultimi dati ISTAT i cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2010 sono 4.235.059 pari al 7,0% del totale dei residenti. Al 1° gennaio 2009 essi rappresentavano il 6,5%. Nel corso dell'anno 2009 il numero di stranieri è aumentato di 343.764 unità (+8,8%), un incremento ancora molto elevato, sebbene inferiore a quello dei due anni precedenti (494 mila nel 2007 e 459 mila nel 2008, rispettivamente +16,8% e +13,4%), principalmente per effetto della diminuzione degli ingressi dalla Romania.

I minori sono 932.675, il 22,0% del totale degli stranieri residenti; circa 573 mila sono nati in Italia, mentre la restante parte è giunta nel nostro paese per ricongiungimento familiare. Circa la metà dei residenti stranieri (2 milioni 86 mila individui, pari al 49,3%

del totale) proviene dai paesi dell'Est europeo: in particolare, circa un quarto proviene dai Paesi Ue di nuova adesione (1 milione 71 mila, escludendo Cipro e Malta, fra cui 888 mila dalla sola Romania); un altro quarto (1 milione 15 mila) è rappresentato dai cittadini dei paesi est-europei non appartenenti all'Ue.

I cittadini dei paesi est-europei (+181 mila nel corso del 2009, +9,5%) contribuiscono per circa la metà anche all'incremento degli stranieri residenti: quelli dei paesi Ue di nuova adesione sono cresciuti complessivamente di circa 105 mila unità (+10,9%), mentre quelli dei paesi dell'Est europeo non facenti parte dell'Unione sono aumentati di 76 mila unità (+8,1%).

I cittadini dei paesi asiatici sono complessivamente cresciuti di 71 mila unità, con un incremento relativo del 11,6%. Oltre il 60% dei cittadini stranieri risiede nelle regioni del Nord, il 25,3% in quelle del Centro e il restante 13,1% in quelle del Mezzogiorno, anche se nel 2009 la popolazione straniera è cresciuta più intensamente nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-nord.

L'ondata di proteste e la conseguente crisi dei governi di molti paesi che si affacciano sul mediterraneo, in particolare Egitto, Tunisia e Libia, ha provocato una nuova ondata di profughi che bussa alle nostre frontiere e che riporta in evidenza la difficoltà, italiana ed europea, ad affrontare il tema dell'immigrazione, preferendo le misure volte a contrastare il fenomeno, a quelle in grado di governarlo.

Le analisi e le statistiche relative alla popolazione italiana ed ai trend demografici dimostrano come oggi gli immigrati siano una risorsa preziosa per il nostro Paese: sia a livello demografico (se è vero che grazie agli immigrati siamo oggi 60 milioni), che a livello economico (se è vero che sono loro che contribuiscono per il 10% al nostro PIL, e sono loro che pagano e pagheranno le nostre pensioni).

L'integrazione dei cittadini immigrati risulta quindi una esigenza promuovere attraverso la costruzione di un processo che sia indirizzato alla **crescita della qualità dell'accoglienza e dell'integrazione.**

Sono tante le strade sperimentate, a livello europeo, in questa direzione; con la crescente attenzione per questa tematica abbiamo assistito al fiorire di idee che nel corso del tempo si sono allontanate dalle impostazioni tradizionali, volte per lo più a bloccare la pressione migratoria, e oggi un particolare accento viene posto sugli effetti che le migrazioni possono generare in termini di sviluppo, sia negli stati di origine che in quelli di destinazione dei migranti, in una prospettiva in cui le migrazioni contribuiscono al co-sviluppo.

L'UE pone grande attenzione alla tematica con una specifica linea di intervento denominata *Migrazioni e Asilo*, al cui interno si trova anche la priorità riferita allo sviluppo.

Tra i temi principali di questa priorità vi sono il sostegno ai legami della diaspora con i paesi di origine e la valorizzazione delle rimesse ai fini dello sviluppo locale. La linea di intervento sostiene progetti che vanno dalla creazione di database sull'associazionismo dei migranti, al rafforzamento delle loro capacità di contribuire allo sviluppo, alla costituzione di matching fund per canalizzare le rimesse collettive verso iniziative produttive o di investimento sociale.

Tutte queste iniziative interrogano anche il sistema di integrazione dei migranti italiano,

che è chiamato a sviluppare attività capaci di interagire con le esperienze europee e nei paesi di origine. Fino ad oggi, però, le esperienze concrete risultano ancora limitate e frammentate in Italia, salvo alcuni programmi relativamente più strutturati come MIDA Italia – Ghana e Senegal di OIM e Cooperazione italiana.

Dalla analisi della situazione nel nostro paese e dall'esperienza maturata dalle ACLI nella realizzazione di progetti e servizi rivolti a cittadini immigrati, possiamo rilevare alcune esigenze primarie alle quali è necessario far fronte:

- a) la necessità di trovare spazi concreti per il coinvolgimento e il rafforzamento dei soggetti migranti nello sviluppo;
- b) la necessità di creare metodologie trasferibili tra le diverse comunità e territori;
- c) la necessità di accrescere la partecipazione dei migranti al tema del co-sviluppo attivando canali di scambio di informazioni, confronto e dibattito per imparare dalle esperienze e accrescere la qualità della cooperazione.

L'informazione e la formazione dei migranti sui temi della cooperazione con i loro paesi di origine può essere inoltre un validissimo strumento per favorire la diminuzione dei costi delle rimesse per lo sviluppo delle comunità di origine.

Se esistono ampi settori dell'opinione pubblica che associano in maniera preponderante gli immigrati all'aumento di criminalità e al pericolo per la propria sicurezza, anche all'interno del mondo dell'impresa fino al terzo settore, l'approccio locale all'immigrazione è lontano dalla focalizzazione della persona migrante come risorsa, non solo per il nostro sistema produttivo, ma come soggetto protagonista – anche inconsapevole – della globalizzazione e dell'economia.

La stessa persona migrante ha una visione limitata del proprio ruolo e delle potenzialità di un'esperienza che va molto al di là del fatto personale, individuale.

In questa fase ci sembra pertanto particolarmente importante la maturazione di prospettive e idee diverse, che, a partire da esperienze ed esempi concreti, facilitino un processo culturale di cambiamento, unico a garantire un futuro all'azione.

DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO SPECIFICA

Le origini istituzionali del progetto

Questo progetto di servizio civile nasce all'interno del lavoro del **Laboratorio Migrazioni e Sviluppo**, un'aggregazione di secondo livello che raccoglie diversi esponenti della società civile italiana. Oltre a ACLI e IPSIA (l'ONG delle ACLI) ne fanno parte ARCI, ARCS, CeSPI, Etimos, Ucodep e WWF Italia.

Il Laboratorio ha condotto nel 2009 un progetto di Educazione allo Sviluppo finanziato dal Ministero Affari Esteri, che ha portato alla mappatura di circa 150 associazioni di migranti sul territorio nazionale, alla formazione e progettazione comune con alcune delle associazioni individuate, all'attivazione del **primo sito internet italiano per la trasparenza dei costi delle rimesse** www.mandasoldiacasa.it.

Le ACLI e IPSIA hanno in particolar modo gestito il progetto nei territori delle regioni

Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, venendo a contatto con la realtà dell'associazionismo migrante delle tre regioni, con le sue potenzialità e criticità. Riportiamo di seguito i risultati principali in termini quantitativi e qualitativi della ricerca svolta nel 2009, in quanto base dell'analisi dei bisogni da cui il progetto prende spunto.

I CONTESTI SPECIFICI DI ATTUAZIONE

Nel progetto saranno coinvolte le seguenti realtà territoriali: Bergamo, Cuneo, Milano, Trento, Treviso, Trieste e Varese.

Di seguito si riportano i dati sulla popolazione immigrata nelle realtà territoriali coinvolte e le iniziative promosse dalle ACLI a sostegno del processo di integrazione .

Bergamo

I dati pubblicati dall'ISTAT nel 2010 indicano che la popolazione straniera residente nella provincia di Bergamo è di 111.083 (circa il 10% della popolazione totale) con un incremento dell'8,8% rispetto allo scorso anno.

Le ACLI di Bergamo sono fortemente impegnate in iniziative e progetti indirizzati ai cittadini immigrati ed ai residenti con lo scopo di favorire il processo di integrazione. Queste iniziative hanno permesso di creare relazioni stabili con le comunità immigrate e svolgere un ruolo di mediazione con i residenti.

Nel comune di Bergamo i dati sulla presenza di cittadini immigrati è la seguente

Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Nati in Italia	% Maschi
15.710	118.019	13.3 %	3.575	2.180	48,1%

Tra le iniziative concrete attivate sul territorio segnaliamo lo **sportello immigrati** un servizio di informazione, assistenza e orientamento rivolto ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza nel nostro Paese che rappresenta:

- un punto di riferimento presso il quale ricevere in primo luogo informazioni sulla legislazione italiana sull'immigrazione e sui diritti di cittadinanza e orientamento sull'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari nel territorio
- un luogo dove assistere i cittadini stranieri nel disbrigo degli adempimenti amministrativi, in particolare per quanto riguarda il rinnovo dei titoli di soggiorno;
- un punto di ascolto e orientamento per quanti abbiano subito discriminazioni o atti lesivi della loro dignità e dei loro diritti.

Lo Sportello, nato nel 2002, ha permesso agli operato ed ai volontari delle ACLI di mettere a disposizione degli immigrati tutto il patrimonio di esperienze e competenze maturato, coniugandolo con i valori di accoglienza e di solidarietà propri dell'Associazione e impegnando la rete di servizi territoriali nell'attività d'informazione, accompagnamento e tutela dei cittadini immigrati.

La finalità dello Sportello è quella di diffondere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, di stabilire con chi si rivolge a noi un rapporto che prosegua oltre lo svolgimento di una pratica.

Tra le iniziative proposte al territorio segnaliamo inoltre **Molte fedi sotto lo stesso cielo** un ciclo di incontri promosso dalle ACLI e dal Comune di Bergamo, in collaborazione con moltissimi gruppi e associazioni dei nostri territori.

Bergamo è infatti una provincia fortemente caratterizzata dall'appartenenza alla religione cristiana cattolica. La rilevante presenza di immigrati, tuttavia, in costante aumento negli ultimi anni ha portato sulla scena sociale culture, tradizioni e religioni diverse dalla nostra, che sempre più frequentemente pongono difficoltà di convivenza e di comprensione reciproca.

L'obiettivo del percorso, dal titolo completo *“Molte fedi sotto lo stesso cielo, per una convivialità delle differenze”* è quello di imparare un alfabeto delle culture e delle religioni che ci attrezzi a vivere con responsabilità e discernimento la sfida epocale del mondo plurale a cui, inevitabilmente, saremo chiamati in un futuro non troppo lontano.

Il ciclo di incontri è stato promosso con la convinzione che per vivere e non subire le trasformazioni in atto, siamo chiamati, da un lato, a conoscere più e meglio non solo lo stesso cristianesimo, ma anche le religioni “altre”, cercando di evitare i ricorrenti pregiudizi e dall'altro, a educarci pazientemente al dialogo e al confronto interculturali e interreligiosi.

Cuneo

I dati pubblicati dall'ISTAT nel 2010 indicano che la popolazione straniera residente nella provincia di Cuneo è di 52.761 con un incremento dell'8,4 % rispetto allo scorso anno.

L'immigrazione nella provincia di Cuneo e nel resto del Piemonte pone le istituzioni e le stesse associazioni di fronte ad una sfida interessante, queste sono infatti costrette ad affrontare le nuove problematiche ma anche ad immaginare nuove opportunità, sia dal punto di vista economico sia da quello socio-culturale, che i processi migratori offrono in un'economia globalizzata.

La provincia di Cuneo si colloca seconda, dopo Torino, per numero di stranieri residenti fra le province piemontesi, anche per le sue caratteristiche economiche.

Nel comune di Cuneo i dati sulla presenza di cittadini immigrati è la seguente

Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Nati in Italia	% Maschi
4.836	55.464	8,7%	1.072	694	47,8%

Essendo l'economia provinciale ancora fortemente basata sui settori dell'agricoltura e dell'edilizia, i flussi migratori hanno coperto tutti quei mestieri di bassa specializzazione o caratterizzati da stagionalità, dalla raccolta della frutta all'allevamento di bestiame fino ai lavori nei cantieri e nelle industrie, che la popolazione locale non svolge più in seguito al cambiamento della formazione e delle aspettative lavorative delle nuove generazioni.

Se la maggior parte risulta impiegata nel settore industriale esiste una sorta di specializzazione per nazionalità: mentre i cinesi sono più presenti nelle attività commerciali e nelle cave di pietra di Luserna, si notano concentrazioni di marocchini nel lavoro operaio industriale, di albanesi in edilizia e macedoni in agricoltura.

Fra le donne i dati della Provincia di Cuneo rivelano una forte presenza di romene nell'assistenza in casa e nel lavoro domestico, mentre una donna marocchina su cinque è

operaia dell'industria.

Fra le nazionalità le più numerose sono quelle originarie dell'est europeo, il 50% degli stranieri proviene da Albania, Romania e Macedonia, scavalcando per numerosità gli immigrati del Magreb e dell'Africa Sub-Sahariana.

In Provincia di Cuneo vi è una percentuale di disoccupati piuttosto alta, dati del 2008 evidenziano il 14,5%, che per le donne raggiunge il 17,4%. L'occupazione irregolare interessa in complesso l'8,2% degli immigrati, e le donne hanno una quota di lavoro regolare e di lavoro autonomo molto minore dei maschi, e fanno più lavoro in nero (9,8% contro il 6,7%). L'ultima crisi economica sta colpendo il lavoro dipendente, i lavoratori immigrati sono fra i soggetti più deboli e sono al centro di alcuni studi e indagini promosse da associazioni di stranieri e non.

Le criticità evidenziate sono le seguenti:

- presenza sempre più diffusa di nuclei familiari (ciò grazie ai ricongiungimenti familiari) con difficoltà di inserimento della donna in un ambiente culturalmente differente e dei rapporti tra genitori e figli di prima e seconda generazione.
- difficoltà create dalla maggiore presenza di minori non accompagnati, i richiedenti asilo, i rifugiati politici, le vittime della tratta e le persone con problemi di giustizia.
- debolezza nel coordinamento istituzioni, enti e associazioni, e scarsa attenzione nel promuovere la partecipazione alla vita pubblica locale degli stranieri e percorsi di cittadinanza attiva. Esigenza di sviluppare iniziative nell'ambito delle Relazioni Internazionali con i Paesi d'origine.
- superficialità nella conoscenza e sensibilizzazione del fenomeno migratorio, con diffusione forme di razzismo o di discriminazione a causa dell'origine etnica, geografica o religiosa.
- Carezza della diffusione della lingua e della cultura italiana e di comprensione delle culture di provenienza dei migranti.
- Basso inserimento scolastico nelle scuole di secondo grado e in quelle di riqualificazione professionale per l'inserimento lavorativo degli stranieri.
- Problematica dell'inserimento abitativo e della prevenzione sanitaria, oltre all'integrazione delle donne.

Milano

La popolazione straniera a Milano nel 2010 è in costante crescita. A rilevarlo un'indagine dell'ufficio statistica del Comune che dimostra come gli italiani stanno gradualmente lasciando il centro città del capoluogo lombardo ai nuovi cittadini immigrati.

Secondo i dati forniti dal Comune, negli ultimi 10 anni la popolazione straniera residente è aumentata del 80% mentre gli italiani sono in calo del 7%.

La città ha confermato il trend già registrato nei mesi passati: la crescita è dovuta solo agli stranieri. La popolazione italiana infatti è passata da 1.107.189 a 1.105.310 individui. Contemporaneamente quella straniera, rappresentata da ben 155 Paesi diversi, è passata da 199.372 a 208.021. Una cifra che rappresenta ormai quasi il 16% dei residenti (1.313.000) a fronte di una media nazionale che è intorno al 6,5%.

Tra le prime dieci nazionalità, dominano i filippini (32 mila), seguiti da egiziani (27 mila) e cinesi (18 mila). Rallenta la crescita dei romeni dopo il boom degli scorsi anni (+17%)

nel 2009 rispetto al 2008) con un +5% nei primi sette mesi dell'anno. Numeri in linea con gli aumenti di peruviani e cinesi. Crescita doppia, invece, per gli ucraini (+10%). Nel comune di Milano i dati sulla presenza di cittadini immigrati è la seguente :

Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Nati in Italia	% Maschi
208.021	1.313.000	15,8%	40.631	31.204	49,9%

La rilevante, strutturale presenza immigrata, insieme alla varietà della sua composizione (anagrafica, nazionale), alla compresenza di progetti migratori diversi (di brevissima e di lunga durata) e alle altre caratteristiche precedentemente descritte (tra tutte l'elevata quota di irregolari) consentono di caratterizzare quella milanese come una presenza migratoria tipicamente "metropolitana", con tutte le tradizionali criticità che questa comporta rispetto al sistema dei servizi, che non sempre riescono a offrire una risposta adeguata, in termini quantitativi ma anche qualitativi, ai bisogni di una popolazione straniera i cui bisogni cambiano continuamente.

A titolo di esempio nel corso del 2007, lo **Sportello Immigrati del Patronato** provincia di Milano ha dato assistenza a

- 603 stranieri per la richiesta di rilascio del primo permesso
- 4654 che hanno richiesto il rinnovo del permesso
- 1902 che hanno richiesto il rilascio di permesso per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno)
- 218 che hanno fatto richiesta per ricongiungimento familiare
- 599 prestazioni varie.

Gli operatori dello Sportello del Patronato Acli della provincia di Milano hanno evaso un totale di 7586 pratiche nel corso del 2007

Le **scuole per stranieri** presenti sul territorio milanese con cui le ACLI collaborano sono attualmente 8, offrono percorsi formativi rivolto ad immigrati, prevalentemente sulla lingua italiana per stranieri e su temi specifici riguardanti l'immigrazione.

La sede IPSIA di Milano promuove numerose **iniziative interculturali e di promozione della cooperazione internazionale**. Nel 2009 ha avviato un progetto finanziato dal Comune di Milano, insieme alla **Federazione delle Associazioni Senegalesi del Nord Italia**, per la costituzione di una Fondazione per il Co-sviluppo fra Italia e Senegal.

Trento

Al 1° gennaio 2010 i cittadini stranieri iscritti nelle anagrafi dei comuni trentini sono 46.044, con un aumento di 3.467 unità (l'8,1%) rispetto all'anno precedente. Gli stranieri costituiscono l'8,8% della popolazione totale. Rispetto al quadro nazionale, dove l'incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente è calcolata dall'ISTAT pari al 7,0%, la quota dei cittadini stranieri in Trentino continua a rimanere al di sotto di quella del Nord-Est, pari al 9,8%.

Per quanto riguarda la suddivisione per genere, si registra la prevalenza delle donne che al 1° gennaio 2010 sono il 51,5% degli stranieri residenti in Trentino; le donne risultano essere la componente maggioritaria tra i cittadini dell'Ucraina, della Moldavia, della Polonia, della Germania e della Romania, oltre ad alcune aree del Sud America, quali il Brasile, l'Ecuador e la Colombia, mentre i maschi prevalgono tra i maghrebini, i cittadini

degli Stati dell'ex Jugoslavia, gli albanesi, i pakistani, gli indiani e i cinesi.

Nel comune di Trento i dati sulla presenza di cittadini immigrati è la seguente

Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Nati in Italia	% Maschi
12.185	115.511	10,5%	2.613	1.515	48,7%

Le famiglie con almeno un componente di cittadinanza straniera risultano 20.024, pari al 9,0% delle complessive 222.780 famiglie residenti in provincia; tra esse, quelle in cui l'intestatario è cittadino straniero sono pari a 15.597 (77,9% di tutte quelle con cittadino straniero).

Il numero medio di componenti per famiglia, considerando solo le famiglie con intestatario straniero, risulta di 3,0 persone, mentre per il totale dei residenti in Trentino è di 2,3.

Considerando la componente di minorenni nella popolazione straniera, l'incremento di tale classe è pari al 6,9%: si passa da 10.322 a 11.036 minori, che rappresentano il 24,0% di tutti gli stranieri residenti. Raffrontando i dati con i residenti di cittadinanza italiana si registra una differenza: solo il 17,8% degli italiani non supera il diciottesimo anno d'età. Un cittadino minorenne su dieci in Trentino risulta essere straniero.

Treviso

I cittadini di nazionalità straniera residenti al 31.12.2009 sono quasi 100.000 (esattamente 99.095) e corrispondono all'11,2% degli iscritti all'anagrafe. Gli uomini sono più delle donne (51.643 contro 47.452) per un valore percentuale del 52%.

I minori ammontano a 25.804 (significa che oltre un quarto degli immigrati residenti è minorenne).

Per una stima della presenza straniera al numero dei residenti va aggiunto anche quello dei domiciliati, cittadini stranieri regolarmente soggiornanti anche se non iscritti ai registri anagrafici. Tenendo conto della presenza dei domiciliati il numero dei cittadini stranieri in provincia di Treviso supera le 105.000 unità (105.041).

Negli ultimi anni (2002-2009) la popolazione immigrata è cresciuta in modo molto consistente e oggi ci sono a Treviso quasi 58.000 stranieri residenti in più del 2002, con un aumento del 140%. Parallelamente è cresciuta anche l'incidenza percentuale, che dal 6,6% del 2003 è passata al 11,2% del 2009.

Per quanto riguarda il rapporto di genere in provincia gli immigrati uomini sono, come detto, più che le donne (51.643 contro 47.452) anche se la differenza non è particolarmente accentuata (52,1% contro 47,9%). Anche i dati di quest'anno confermano inoltre un trend che va verso una progressiva parità, parità, tra l'altro, già da qualche tempo raggiunta a livello nazionale. Naturalmente il dato medio nasconde al suo interno notevoli differenze al variare della nazionalità.

Tra i principali paesi si nota una parità quasi perfetta nel caso della Romania; valori abbastanza in equilibrio per Cina e Albania.

Immigrazione al maschile per Macedonia, Marocco, Serbia, Bangladesh e, soprattutto, per il Senegal, dove oltre 3 immigrati su 4 sono maschi. La situazione si ribalta

completamente per Moldavia e Ucraina. In quest'ultimo caso, addirittura, 8 immigrati su 10 sono donne.

Un'altra questione interessante da affrontare è quella relativa ai minori. Gli stranieri minorenni sono 25.804 con un'incidenza del 26% sul totale degli immigrati. In altre parole, come già accennato, oltre un quarto degli immigrati presenti in provincia ha meno di 18 anni. Lo stesso dato calcolato sugli italiani evidenzia un valore più basso, che si attesta attorno al 17,8%. La popolazione immigrata è quindi decisamente più giovane. Inoltre, altro dato utile a inquadrare bene il fenomeno, l'incidenza calcolata solo sui minorenni (minori stranieri su totale minori) è più alta di quella calcolata sull'intera popolazione (16,4% contro 11,2%) e presenta una crescita più accentuata.

Il consistente aumento di popolazione straniera, ma anche alcune scelte legate al progetto migratorio ed alla stabilizzazione, hanno portato gli immigrati a preferire sempre di più le aree periferiche; anche i piccoli comuni ora attraggono gli immigrati che vi si stanziano per i motivi di casa e lavoro, oltre alla rete etnica d'appartenenza.

La forte presenza riscontrata dimostra come l'immigrazione, da fenomeno emergenziale, sia divenuto **un elemento strutturale nell'andamento demografico, ma anche economico e sociale in Provincia di Treviso**. Si rende necessario quindi mettere in atto interventi capillari sui territori che permettano agli stranieri regolarmente residenti di godere di assistenza nel disbrigo delle pratiche amministrative; un'attenzione particolare va rivolta alle periferie e ai piccoli comuni dove, nonostante l'alta incidenza della componente straniera, permangono difficoltà nella diffusione di informazioni e servizi.

Nel comune di Treviso i dati sulla presenza di cittadini immigrati è la seguente

Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Nati in Italia	% Maschi
9.961	82.208	12,1%	2.236	1.321	49,5%

Dal 2001 le Acli di Treviso, con il proprio **Servizio Attività Innovative del Patronato**, hanno attivato una serie d'interventi strutturati sul territorio a favore degli immigrati attraverso la collaborazione con altre associazioni, quali la Caritas, e l'apertura di propri **sportelli per migranti**. Gli sportelli immigrati delle Acli sono stati in questi anni un supporto utile e concreto, sia per gli stranieri sia per i cittadini italiani, dove ricevere consigli e informazioni sulla normativa italiana relativa all'immigrazione e sulla rete dei servizi pubblici.

Anche in provincia le Acli sono presenti con una sede zonale di Patronato che ormai da alcuni anni è un punto di riferimento di numerosi cittadini stranieri e non solo; infatti sono attivi non soltanto i servizi specifici per i cittadini stranieri ma anche lo sportello **Acli Colf** che si occupa di assistere le famiglie che intendono assumere personale in qualità di colf e assistenti familiari (badanti), informandole su tutti i passaggi necessari per un accordo di lavoro domestico (comunicazione d'assunzione, retribuzione, ferie e permessi retribuiti, orario di lavoro, contributi...) e occupandosi direttamente dell'instaurazione del rapporto di lavoro. A questo si sommano le attività previdenziali e fiscali normalmente svolte da Patronato e Caf e ciò rende il servizio completo e capace di assistere gli utenti stranieri nel loro percorso di integrazione e conoscenza del territorio di residenza e della normativa vigente in Italia.

A potenziamento di questo servizio vi sono anche gli **Sportelli Servizi Integrati sull'Immigrazione**, non soltanto nel Comune di Oderzo ma anche di Motta di Livenza e Ponte di Piave, dedicati principalmente all'utenza straniera (comunitari ed extra-comunitari) residenti nel Distretto 4 dell'Aulss 9 di Treviso che incrementano la rete capillare di sportelli sul territorio con l'obiettivo di instaurare una collaborazione profonda con le istituzioni locali ed essere di supporto al raggiungimento della piena integrazione dei cittadini stranieri presenti in modo sempre più diffuso nei nostri territori.

Le Acli sono infine presenti con un Circolo, costituito nei mesi scorsi che ha una caratteristica particolare: è il **primo circolo multiculturale della Provincia di Treviso**. È infatti costituito anche da persone di origine straniera (Senegal, Moldavia, Romania, Albania); questo mostra come gli stranieri siano interessati a partecipare alla vita associativa, quale strumento per facilitare il pieno inserimento nel tessuto sociale locale. Per favorire questo difficile percorso di integrazione le Acli, insieme alla sede locale di Ipsia Treviso vogliono realizzare **una serie di eventi di sensibilizzazione e conoscenza a Oderzo**; il primo passo è stato fatto nel febbraio 2009: "INOLTRE Mostra fotografica: storie, strade, persone della Ex Jugoslavia e dell'Italia". Un percorso di conoscenza della realtà dell'Ex Jugoslavia attraverso una mostra di fotografie raccolte nel corso di dieci anni di lavoro svolto da Ipsia in queste zone.

Il percorso è stato accompagnato da una serata di incontro e riflessione sulle evoluzioni storico culturali di questi territori e sulle prospettive future; anche i ragazzi sono stati coinvolti con un laboratorio a loro dedicato che, attraverso il gioco, ha permesso di avvicinare i più piccoli alla conoscenza delle caratteristiche dei territori dell'Ex-Jugoslavia.

Trieste

A Trieste si contano circa mille immigrati in più all'anno in una città dove i settantenni sono il triplo dei bambini fino a 4 anni. Ma di fronte all'entrata nell'arco del solo 2009 di 1067 stranieri la popolazione è aumentata di sole 12 unità. In città vivono adesso 18.257 cittadini di provenienza non italiana e se non ci fosse il compatto e costante ingresso di stranieri, ormai assestato sull'8% all'anno, e numericamente pari o superiore ai 1000 cittadini, che poi fanno anche più figli, sarebbe irreversibile il prosciugamento di una città come Trieste.

La città conta due volte e mezza il numero di persone con età superiore ai 65 anni rispetto a bambini e adolescenti tra zero e 14 anni. Meno di due persone come composizione media della famiglia. Solo 18 bambini ogni 100 donne in età fertile. Un record di 133 persone che hanno superato il secolo di vita.

Il triplo di settantenni rispetto ai bimbi fino ai 4 anni (25.231 contro 7.829), bambini piccoli battuti poi ampiamente anche dagli ottantenni che sono il doppio, 15.295. E il saldo resta sempre negativo tra nati a morti (dice - 149 solo nel mese di dicembre).

L'immigrazione non compensa le perdite. Di fronte all'entrata nell'arco del solo 2009 di 1067 stranieri la popolazione è aumentata appunto di sole 12 unità. Dallo scorso marzo l'Ufficio statistica del Comune pubblica i dati anagrafici non soltanto mese per mese, ma per la prima volta distinguendo a parte l'analisi della popolazione straniera: dal 2008 a oggi è cresciuta di 2.462 unità.

In città vivono adesso 18.257 cittadini di provenienza non italiana. Sono come una piccola

rappresentano il 16% degli abitanti. In grandissima maggioranza, oltre un terzo del totale, sono iscritti come serbi (il 30% degli stranieri a fronte del 5,7% di cinesi), ma da un anno all'altro i kosovari sono più che raddoppiati (passando da 303 a 622).

Dopo i serbi i più numerosi sono i romeni (1905, 230 in più sul 2009), seguiti dai croati (1372, in lieve decremento) e cinesi (in crescita, 1040 rispetto ai 984 dello scorso anno). Non vengono segnalati, nelle tabelle, i gruppi minori di ogni altra (e sono certamente tante) nazionalità diverse.

Gli stranieri di bambini piccoli ne hanno, eccome. Sono 1/7 del totale: 1098 sui citati 7829. E ovviamente in queste fasce di popolazione le età sono distribuite in maniera diversa e più uniforme, con una prevalenza netta dei più giovani: i ventenni rappresentano il 21,4% del totale, seguiti dai trentenni (18,6%).

Ovvio dunque che il saldo nati-morti sia qui ampiamente positivo (+ 15 a dicembre 2010) e che l'indice di vecchiaia sia lontano anni-luce da quello locale: se quello della città dice 245,46 (appunto due volte e mezza gli over-65 rispetto ai giovani 0-14 anni) tra gli stranieri è di 27,73, la percentuale secca di anziani è localmente di 27,27, quella degli «arrivati» solo del 4,22. Così a Trieste è negativo il ricambio della popolazione attiva, ma fra gli stranieri no.

Un altro dato che caratterizza la configurazione di Trieste in modo sempre più accentuato è la composizione delle famiglie. Crescono quelle con un singolo componente. Poco meno della metà è composta da una singola persona: i mononuclei nel 2010 erano 49.833 su un totale di 107.305 famiglie. Poco meno di un terzo è fatto da coppie: 30.878. In confronto la tipologia classica e minima (genitori e due figli, quattro componenti) conta a Trieste solo 8.906 unità. Con 9 o più membri l'anagrafe registra 36 nuclei.

Nel comune di Trieste i dati sulla presenza di cittadini immigrati è la seguente

Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Nati in Italia	% Maschi
18.257	205.523	8,4%	3.117	1.763	50,9%

Trieste si è sempre presentata come **una realtà di confine**, ponte tra est e ovest, incrocio multietnico. **La presenza di numerose comunità storiche (serbi, croati, greci) conferma questa indicazione.** E' contemporaneamente vero che la stessa posizione geografica, lontana rispetto ai maggiori centri in Italia, le vicende storiche (sono ancora presenti forme di contrasto con la grossa comunità slovena presente in provincia, anche se la recente entrata in Europa della Slovenia ha cominciato a migliorare tale situazione soprattutto per quel che riguarda attività di aggregazione giovanile), la limitata presenza di associazioni di volontariato e di Organizzazioni Non Governative, rendono limitata la conoscenza dei cittadini rispetto alle problematiche dei paesi in via di sviluppo e in transizione. Da qui nasce la necessità di stimolare questo tipo di riflessione e, in particolare, di individuare tematiche che possano favorire lo scambio e la partecipazione (**partecipazione che tutte le associazioni del territorio definiscono scarsa e poco attenta**). Tale lavoro si deve fare sia a partire dai giovani, con proposte formative per scuole e parrocchie, sia con il coinvolgimento e il coordinamento dei diversi attori presenti nel territorio per raggiungere il maggior numero di cittadini possibile.

Un altro elemento che caratterizza notevolmente il territorio triestino, come detto sopra, è

l'alto tasso di popolazione anziana. Ciò è stato fonte negli ultimi anni di **un aumento notevole del numero di donne straniere giunte a Trieste per lavorare come colf/badanti**. Queste donne, provenienti soprattutto dall'area balcanica si trovano senza supporto nè dalla famiglia e spesso neanche dalla comunità del proprio paese di provenienza perché troppo impegnate nel lavoro in famiglia. Queste persone necessitano quindi soprattutto di un **sostegno dal punto di vista socio-relazionale** e in parte anche di orientamento al territorio.

Rispetto ai bambini e ragazzi immigrati si delinea una situazione presente anche nel resto del paese: **solo una parte degli studenti stranieri che frequentano le scuole dell'obbligo a Trieste, prosegue poi gli studi**. In molti, specialmente i serbi, i croati, gli albanesi e i ragazzi cinesi, preferiscono affiancare i genitori sul lavoro iniziando, fin da giovanissimi, a gestire negozi o a lavorare nel campo dell'edilizia. Le ragazze, tendenzialmente, diventano mamme e spose molto prima di quelle italiane, impegnando così le loro energie nella gestione della famiglia.

La poca padronanza della lingua può giocare, in questa scelta, a loro sfavore, anche se la maggior parte di loro parla e comprende l'italiano abbastanza bene. Si tratta quindi della necessità di apprendere maggiormente la lingua italiana e per i ragazzi e i bambini di quartieri popolari, nonché di avere la possibilità di incontrarsi e di svolgere attività assieme ai propri coetanei in un contesto protetto. Ciò, inoltre, permetterebbe alle famiglie di poter svolgere le proprie attività lavorative in orari non scolastici, senza aggravare le loro finanze, spesso già molto precarie.

I Circoli ACLI nel territorio di riferimento sono 10 e i soci sono complessivamente circa 3.000. Gli sportelli per immigrati del Patronato ACLI attivi nel territorio di riferimento del progetto sono 2 e si trovano entrambi a Trieste. Promossa dalle ACLI Trieste è anche la **Cooperativa Sociale Lybra** che opera nell'ambito di servizi socio assistenziali, e si rivolge al mondo dell'immigrazione con l'erogazione di servizi di inclusione sociale specializzati nell'orientamento al lavoro e nell'housing sociale.

Ipsia Trieste è nata nel 1987 per promuovere attività di cooperazione decentrata e sviluppare azioni di sensibilizzazione sul territorio in merito ai temi della mondialità e delle relazioni interculturali. Dal 2009 Ipsia Trieste gestisce inoltre **un doposcuola per bambini e ragazzi a San Giacomo, un quartiere ad alta densità di popolazione straniera**, con il duplice obiettivo di supportare i ragazzi provenienti da altre culture nelle difficoltà scolastiche e di favorire l'integrazione in un contesto protetto. Il centro è aperto 2 pomeriggi a settimana per 3 ore ciascuno, sono presenti 2 volontari a turno e il numero medio di ragazzi partecipanti è di 7 unità. Sono stati organizzati anche 2 laboratori artistici dove hanno partecipato anche bambini e ragazzi di una comunità di accoglienza per minori temporaneamente allontanati dalle famiglie.

Varese

Anche la città di Varese cresce grazie agli stranieri. È il dato che emerge dal bilancio demografico 2010 diffuso dal Comune. La popolazione residente al 31 dicembre 2010 si attesta a 81.579 unità, 181 meno di Busto Arsizio che diventa così la città più popolosa della provincia. Di esse, 9.110 sono di cittadinanza straniera. Una crescita del 5,8% degli stranieri, che sale al 7,1% se si considerano le sole donne. Nell'ultimo decennio la popolazione è cresciuta complessivamente dell'1,35%, ma gli stranieri sono aumentati del 119,9%. Il peso degli stranieri sul totale della popolazione passa dal 5,1% del 2001 all'11,2% del 2010: in crescita, nel decennio, coloro che provengono da Paesi a forte pressione migratoria, ivi compresi quelli dell'Est europeo di recente annessione all'U.E..

Il 41,2% dei residenti con cittadinanza straniera proviene dai Paesi dell'Europa centro-orientale (compresi quelli di recente annessione all'U.E.). Tale gruppo cresce del 7,2% rispetto al 2009. I residenti stranieri più numerosi sono quelli di cittadinanza albanese, che costituiscono il 2,6% del totale dei residenti a Varese. Quelli che sono percentualmente aumentati in misura maggiore rispetto al 2009 sono i cittadini salvadoregni (+29,0%). Seguono i cittadini del Bangladesh (+24,8%) e gli ucraini (+22,9%). Il 24,37% della popolazione residente a Varese ha un'età pari o superiore a 65 anni, la popolazione in età da lavoro (15 – 64 ani) è pari al 63,14% dei residenti, ma tra gli stranieri tale valore raggiunge il 77,14%. Un elevato tasso di natalità connota la componente straniera (16,81 per mille), sia pur in diminuzione rispetto al 2009. Sostanzialmente stabile, rispetto al 2009, il numero delle famiglie, ma crescono del 3,6% circa quelle in cui è presente almeno uno straniero.

Nel comune di Varese, riassumendo, i dati sulla presenza di cittadini immigrati è la seguente

Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Nati in Italia	% Maschi
9.110	81.579	10,5%	2.028	1.263	47,9%

Il progetto si inserisce all'interno di una lettura del contesto che prende in considerazione i dati di tutta la provincia ma con un particolare occhio di riguardo per quelli rilevati dai servizi offerti dalle Acli Varesine, considerato che alcuni obiettivi di seguito specificati sono rivolti proprio all'utenza dei nostri sportelli. In particolare, da questi ultimi dati, emerge una sensibile maggioranza della presenza femminile (con un picco nella comunità Ucraina). Dato che assume un valore ancora più significativo se si considera il fatto che la quasi totalità del mondo femminile lavorativo svolge la professione di collaboratrici familiari e in particolare al lavoro di cura (assistenza alla persona).

Le Acli Varesine (associazioni di promozione sociale) si occupano da qualche anno delle problematiche legate all'immigrazione, attraverso **i servizi** per il disbrigo delle pratiche, **gli sportelli informativi** sulla normativa vigente e di orientamento al lavoro; supportano i migranti nell'accesso ai servizi del territorio.

Con lo **sportello Focal Point** le Acli monitorano il fenomeno della discriminazione in collaborazione con l'UNAR.

Consolidata ormai l'esperienza della **scuola di italiano per stranieri**: organizzata a Varese e a Gallarate strutturata su due livelli (base e avanzato)

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Come descritto precedentemente il **Laboratorio Migrazioni e Sviluppo**, composto da ACLI e IPSIA (l'ONG delle ACLI) ARCI, ARCS, CeSPI, Etimos, Ucodep e WWF Italia, ha realizzato nel 2009 **una mappatura di circa 150 associazioni di immigrati sul territorio nazionale**.

La mappatura ha permesso di raccogliere gli elementi qualitativi e quantitativi necessari a identificare i beneficiari, nelle realtà territoriali coinvolte in questo progetto e le attività utili a rispondere alle esigenze delle associazioni di cittadini immigrati in Italia.

La mappatura ha evidenziato anche e soprattutto il ruolo di "prima accoglienza" svolto alle comunità di connazionali nei confronti delle persone da poco arrivate nel nostro

paese.

Le comunità di connazionali (in particolare quelle organizzate in associazioni) **svolgono un ruolo di mediazione culturale e linguistica, di informazione e orientamento ai servizi, di prima conoscenza di diritti e doveri che risulta fondamentale per avviare ed accompagnare il percorso di integrazione.**

Per questo motivo proprio queste comunità sono state scelte come destinatarie delle azioni del progetto “*Una strada sotto il mare*”. Di seguito si riportano i dati e le informazioni raccolte che hanno permesso di identificare i soggetti da coinvolgere nel progetto.

Analisi quantitativa dell'associazionismo migrante

- 143 associazioni intervistate

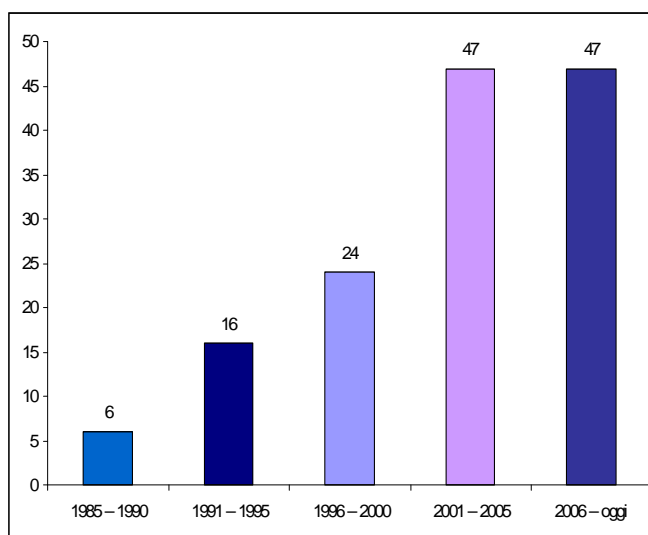
FRIULI VG	14
LAZIO	22
LIGURIA	13
LOMBARDIA	32
PUGLIA	4
TOSCANA	23
VENETO	35

Come si può notare, le tre regioni di pertinenza del progetto contano complessivamente 81 associazioni, per il 57% del campione.

- Anno di fondazione:

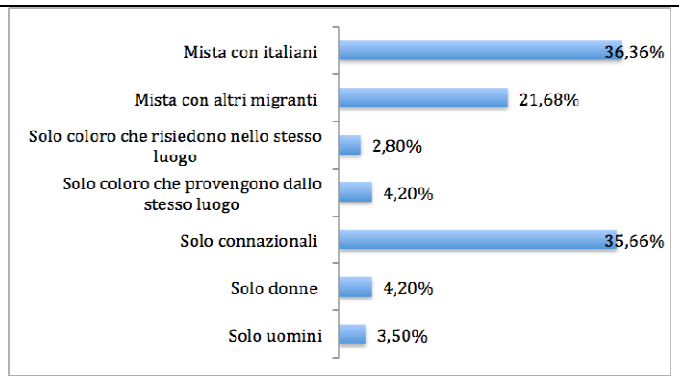
1985 – 1990	6
1991 – 1995	16
1996 – 2000	24
2001 – 2005	47
2006 – oggi	47

2009	5
2008	15
2007	14
2006	13
2005	12
2004	12
2003	8
2002	8
2001	7

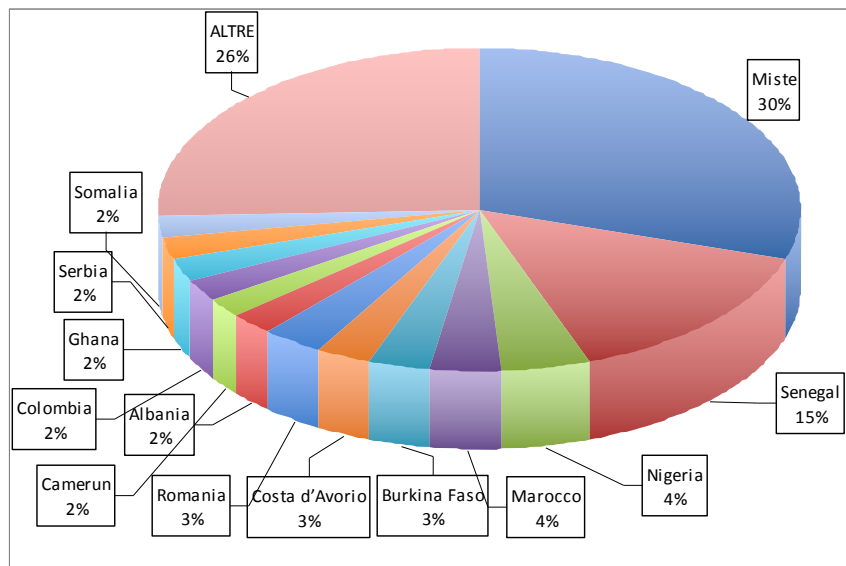


Si nota che la maggior parte delle associazioni sono state costituite nel passato recente, confermando la fragilità di tali strutture, anche se non mancano esempi di strutture più longeve e consolidate.

- Appartenenza



- Nazionalità



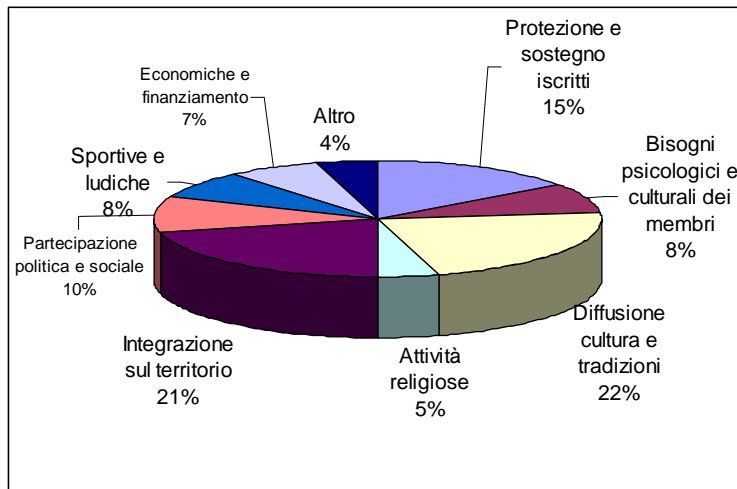
Si nota la prevalenza di alcune nazionalità, che presentano una più spiccata tendenza alla costituzione di soggetti collettivi ed associativi. Vi sono anche numerose associazioni miste, per cui si intendono associazioni che raccolgono diverse nazionalità, compresa quella italiana.

Analizziamo ora le **attività** svolte dalle associazioni sia in Italia che nei paesi di origine.

Possiamo notare che le attività volte all'integrazione nel contesto di arrivo sono un dato costante che riguarda la quasi totalità delle associazioni.

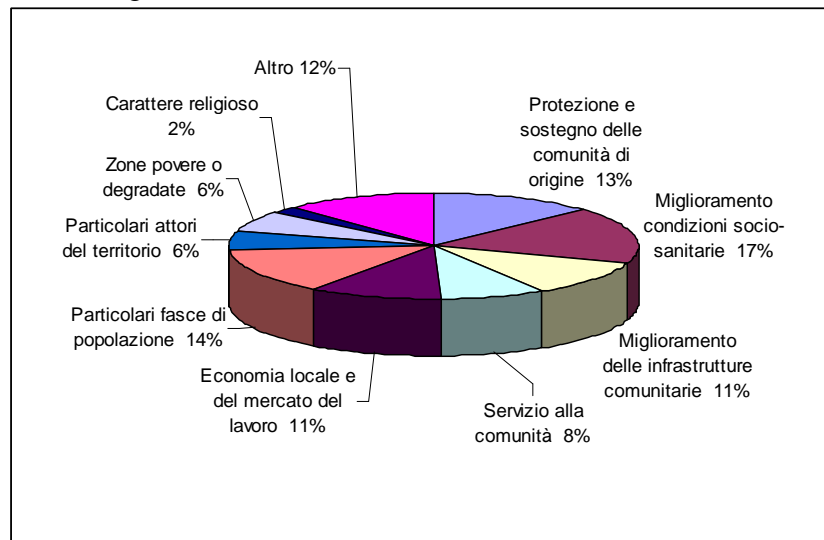
Tale dato conferma l'ipotesi di uno stretto legame fra la creazione di soggetti collettivi intermedi e la capacità delle comunità straniere di elaborare strumenti ed approcci di integrazione in Italia.

• **Attività svolte in Italia**



Protezione e sostegno degli iscritti	Bisogni psicologici e culturali dei membri	Diffusione cultura e tradizioni	Attività religiose	Attività di integrazione sul territorio	Attività di partecipazione politica e sociale	Attività sportive e ludiche	Economiche e di autofinanziamento	Altro
76	43	112	23	107	51	39	35	22

• **Attività svolte nel paese d'origine**



Protezione sostegno delle comunità di origine	Miglioramento condizioni socio-sanitarie	Miglioramento delle infrastrutture comunitarie	Servizio alla comunità	Economia locale e del mercato del lavoro	Particolari fasce di popolazione	Particolari attori del territorio	Zone povere o degradate	Carattere religioso	Altro
22	29	18	14	18	23	10	10	4	20

Soggetti con cui l'associazione ha collaborato

Istituzioni nazionali	Regioni	Province	Comuni	Istituzioni nazionali e locali private	Attori privati	Comunità locale	Ong	Associazioni	Cooperative	Altro
10	24	31	44	11	8	24	6	53	8	25

“Altro” significa soprattutto parrocchie.

I bisogni dell'associazionismo migrante

A livello di bisogni delle *associazioni*, emergono alcuni temi ricorrenti, che vanno da bisogni più pratici (sedi, gestione amministrativa) a bisogni “immateriali” come la “coesione”, la “motivazione”, l’identità del gruppo (“Cosa significa essere un gruppo”, senso dell’associazionismo, come si condivide la progettualità, come si crea motivazione, come si allarga la base associativa); la gestione della conflittualità.

Emerge quindi un bisogno più profondo di ragionare sulla mission delle associazioni e sulle proprie identità.

Tutti questi bisogni possiamo tradurli nel **bisogno di “strutturazione” o rafforzamento dell’associazionismo, e anche in percorsi di formazione rivolti alle leadership, sulla gestione dei gruppi, la mediazione ai conflitti.**

Una proposta formativa e di accompagnamento di queste realtà associative si deve concentrare sul funzionamento e sulla buona governance.

Lavorare in una cultura democratica, perché i modi in cui le associazioni vengono create lascia molto a desiderare.

Ad esempio non c’è turn over: alcuni tendono a far diventare l’associazione una cosa propria, mentre dovrebbe rappresentare uno strumento democratico che serva agli immigrati per farsi riconoscere e per far valere i loro diritti, e a rappresentare anche gli immigrati. (intervista)

A partire da questa osservazione sono stati identificate, assieme ai rappresentanti delle associazioni di cittadini stranieri coinvolte nella ricerca, alcune tematiche di interesse e sono state condivise alcune proposte di approfondimento formativo.

a) Strutturazione o rafforzamento associativo.

Definire la missione e lo scopo, far emergere gli ideali, i valori e le aspirazioni (vision) dell’associarsi, tracciare i confini del gruppo, definire gli obiettivi e il piano di azione per strutturare l’organizzazione interna in modo coerente. L’analisi dei casi dimostra che le associazioni di migranti in Italia, seppure numericamente consistenti, sono ancora molto deboli a livello organizzativo. La struttura associativa si poggia spesso su basi di condivisione minima rispetto all’identità del gruppo ed alla mission, dando spesso luogo a realtà con appartenenze fragili e poco coordinate.

b) Leadership e redistribuzione orizzontale di competenze.

Nel caso dei migranti, come in generale nell’ambito dell’associazionismo di tipo volontario, la realizzazione dei progetti e delle iniziative di successo si basa quasi esclusivamente sull’azione e sulle capacità dei singoli leader. L’attivazione di reti

famigliari, territoriali e istituzionali derivano spesso dall'intraprendenza di singoli individui che si costituiscono come protagonisti unici e quasi insostituibili, generando allo stesso tempo un limite ed un vantaggio per l'associazionismo stesso. Se da un lato infatti la leadership di un singolo individuo può essere considerata un limite per lo sviluppo delle associazioni, dall'altro la promozione e la formazione di "nuovi leader" può essere una risorsa importante per rafforzare l'attività e il capitale sociale delle organizzazioni.

c) Comunicazione.

La comunicazione appare un tema su cui tutte le organizzazioni tendono a mostrare carenze e debolezze. Il tema appare intimamente connesso a due tematiche. Viene abbastanza chiaramente suddiviso da parte degli intervistati in comunicazione "interna" alle organizzazioni, e connesso alla tema della strutturazione più sopra trattato e analizzato, o comunicazione "esterna", ossia inteso come bisogno di relazionarsi con le istituzioni e di aprire dei canali di comunicazione positivi con le amministrazioni locali (nei paesi di residenza e di origine).

d) Creazioni di reti, partnership.

La mancanza di reti, di collaborazioni e partnership solide ed efficaci è un problema diffusa tra le associazioni di migranti sia per quanto riguarda la realizzazione delle attività nel paese di origine che in Italia.

Queste associazioni hanno spesso molte difficoltà a creare, specialmente nei primi anni di attività, una rete sociale eterogenea nel contesto italiano. I contatti e le collaborazioni con gli enti locali sono spesso molto deboli e poco costanti, mentre si rileva una cooperazione più dinamica con altri soggetti del terzo settore impegnati in attività di tipo sociale o a favore della popolazione immigrata e con alcune organizzazioni non governative che cominciano a lavorare sui temi del co-sviluppo.

Vi sono poi alcuni bisogni "tecnici" trasversali alle varie associazioni:

e) Ideazione, scrittura, gestione e valutazione di progetti di sviluppo di tipo sociale.

f) Individuare possibili canali di finanziamento.

Infine segnaliamo all'interno di numerose associazioni la questione di genere, da declinarsi attraverso le aree già evidenziate (partecipazione, comunicazione, leadership, gestione delle risorse, ecc.).

In conclusione, il lavoro svolto con le associazioni di immigrati ha permesso di individuare nel dettaglio le realtà con le quali avviare un percorso di crescita e sostegno, attraverso la realizzazione di un percorso di formazione e affiancamento.

I beneficiari diretti del progetto saranno quindi almeno **90 associazioni di immigrati, e i loro migranti soci attivi per un numero complessivo di almeno 2.000 cittadini immigrati.**

Beneficiari indiretti saranno invece gli **immigrati residenti** nei territori considerati, raggiunti attraverso le associazioni da nuove proposte e servizi, e la **cittadinanza** coinvolta dalle proposte di attività interculturali.

7) *Obiettivi del progetto:*

Le Acli sono da diversi anni impegnate nella realizzazione di iniziative e progetti volti a stimolare l'impegno per l'accoglienza, la cura e l'individuazione di metodologie nuove, utili all'integrazione dei cittadini immigrati nel nostro Paese.

La presenza di tanti immigrati in Italia viene a sollecitare il nostro concreto contributo di soggetto civile a fronte del fatto che *«la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli»* (enciclica "Caritas in veritate" di Benedetto XVI).

Per questo è proprio la fraternità il criterio decisivo per dare un fondamento solido al modello di integrazione e di inclusione sociale che le Acli vogliono realizzare.

Un processo di integrazione degli immigrati non si improvvisa ed esige tempi lunghi. Deve essere infatti il risultato di un processo di condivisione e di sereno confronto tra i molteplici attori interessati, partendo dalla convinzione che le politiche per l'immigrazione si collocano su un terreno nuovo anzitutto per la novità e la consistenza del fenomeno migratorio. Se non si comprende tale novità della sfida migratoria il nostro Paese sarà condannato a riproporre vecchi schemi del passato.

Ma una nuova politica dell'integrazione e del riconoscimento oltre la logica emergenziale e all'interno di un nuovo paradigma di cittadinanza non può partire dal sentimento della paura del "diverso", né dalla questione della sicurezza che ci induce soltanto a rafforzare le misure di difesa e di controllo, senza favorire la conoscenza dell'altro, la cultura del dialogo, del rispetto e dell'accoglienza nella legalità.

In più occasioni le Acli hanno sollecitato le forze sociali e politiche a prendere le distanze da un uso strumentale, populistico ed elettoralistico quando si affronta il problema migratorio.

Un modello di integrazione e una efficace e intelligente politica di inclusione sociale devono interessare non solo le istituzioni, ma anche e soprattutto gli stessi movimenti della società civile.

L'integrazione infatti deve essere accompagnata da una pedagogia sociale diffusa, ossia da un lavoro capillare che aiuti a comprendere l'alfabeto dell'inclusione e dunque i nuovi significati che dovrebbero assumere alcune parole-chiave come: cultura, etnia, identità, cittadinanza, laicità, etica pubblica.

Di grande importanza è anche il ruolo della scuola e dell'educazione in questo processo di trasformazione che abbraccia sia il modo di pensare, sia il modo di agire e di comportarsi.

Una via italiana all'integrazione deve poter contare non solo sulla volontà delle forze politiche, ma anche sul contributo educativo e culturale che può venire dall'associazionismo e dal Terzo settore **valorizzando e sostenendo le associazioni di cittadini immigrati quale fattore di integrazione nella società italiana e insieme possibile promotore di sviluppo nelle comunità di origine.**

Il progetto Una strada sotto il mare muove dall'idea che **le associazioni di immigrati siano per diversi motivi** (partecipazione interna, capacità di dialogo con le istituzioni e il terzo settore, funzione di integrazione dei nuovi migranti, funzione

di incontro delle tradizioni culturali del contesto di provenienza e arrivo, reti di sostegno e solidarietà attivate, ecc.) **interlocutori chiave per sviluppare strategie di integrazione positive** dei migranti nei contesti locali di arrivo in Italia.

Il lavoro fatto in questi anni dalle ACLI a fianco di diverse associazioni di immigrati ha evidenziato alcune esigenze specifiche, descritte nel contesto, che di seguito sono riassunte:

- trovare spazi concreti per il coinvolgimento e il rafforzamento dei soggetti migranti nello sviluppo;
- creare metodologie trasferibili tra le diverse comunità e territori;
- accrescere la partecipazione dei migranti al tema del co-sviluppo attivando canali di scambio di informazioni, confronto e dibattito per imparare dalle esperienze e accrescere la qualità della cooperazione.

Partendo da questa analisi, sono stati individuati gli obiettivi del progetto.

OBIETTIVO GENERALE

Favorire l'elaborazione di strategie di integrazione dei migranti in Italia che ne tutelino i diritti e la dignità attraverso un rafforzamento delle strutture associative da essi costituite e favorendo la costituzione di nuovi soggetti collettivi.

Mediante il perseguimento di questo obiettivo le ACLI contano di mettere a disposizione delle associazioni di cittadini immigrati, la propria esperienza e le proprie professionalità per costruire un sistema di accoglienza e di integrazione condiviso.

Nella convinzione che un reale e concreto processo di integrazione possa produrre risultato solo attraverso la partecipazione attiva di tutte le realtà che compongono la comunità, **il ruolo di mediazione culturale e linguistica, di informazione e orientamento ai servizi, di prima conoscenza di diritti e doveri svolto dalle comunità di connazionali**, alle quali le persone da poco arrivate per prime si rivolgono, **risulta fondamentale per avviare ed accompagnare il percorso di integrazione.**

Per questo il sostegno e l'organizzazione di queste comunità rappresenta un investimento concreto, utile a migliorare la qualità dell'accoglienza.

OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi specifici che il progetto *“Una strada sotto il mare”* intende perseguire, a partire dalla riflessione sopra esposta, sono:

1. **rafforzare le competenze dei migranti nelle associazioni di migranti** in termini di management associativo, leadership, comunicazione interna ed esterna, creazione di reti, elaborazione e gestione di progetti;
2. **favorire nel territorio l' aggregazione dei migranti tramite la costituzione di soggetti associativi misti**, che comprendano diverse nazionalità fra cui quella italiana;
3. rafforzare nelle associazioni di migranti l'attenzione e gli strumenti per affrontare **le tematiche di genere e il dialogo con le “secondo**

generazioni”;

4. **favorire la conoscenza della diversità culturale** attraverso occasioni di conoscenza, approfondimento, scambio, che coinvolgano a livello organizzativo le associazioni di migranti.

Il sostegno delle ACLI alle associazioni di cittadini immigrati andrà nella direzione di un trasferimento di competenze, di accompagnamento tecnico operativo e di creazione di momenti di scambio e confronto tra associazioni. Questi momenti permetteranno la circolazione delle buone pratiche sperimentate e la costituzione di reti locali e interregionali in grado di accrescere la qualità del servizio offerto.

RISULTATI ATTESI E INDICATORI

In relazione agli obiettivi specifici sopra elencati, si individuano i seguenti risultati attesi, con relativi indicatori di raggiungimento.

- a) **Realizzazione di almeno 7 percorsi formativi** (1 per provincia) sulle tematiche di cui all'obiettivo 1, con il coinvolgimento di **40 associazioni = 120 persone** (3 partecipanti per associazione);
- b) **presentazione da parte delle associazioni almeno 7 progetti a enti locali** su tematiche di integrazione, iniziative culturali, o cooperazione internazionale;
- c) **costituzione nel corso del progetto di almeno 5 nuovi soggetti associativi** a carattere multinazionale (compresi circoli ACLI o ACLI Colf);
- d) **aumento del 25% della partecipazione di donne e giovani** sotto i 25 anni nelle associazioni (per definire il raggiungimento di tale risultato, si sottoporrà un questionario alle associazioni coinvolte per determinare il valore iniziale, poiché tale dato non era compreso nella ricerca già svolta);
- e) **organizzazione di almeno 14 eventi** (2 per provincia) sui temi dell'interculturalità e della valorizzazione della diversità, per la partecipazione di almeno **2.800 persone** (200 a evento).

Per verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà raccolto il materiale di rendicontazione narrativa delle attività svolte nei diversi territori, insieme alle fonti usualmente approntate per tali tipologie di azioni (fogli presenza, materiale fotografico o video, materiali utilizzati, ecc.).

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Per raggiungere gli obiettivi **1) Rafforzare le competenze dei migranti nelle associazioni di migranti** e **2) Favorire l'aggregazione dei migranti tramite la costituzione di soggetti associativi misti**, saranno realizzate le seguenti attività:

1. Avvio dei contatti con le associazioni

Verranno riattivati i contatti con le associazioni delle province interessate coinvolte nella ricerca già effettuata. Attraverso i database degli osservatori provinciali e delle associazioni di volontariato verranno inoltre contattate nuove associazioni per valutarne l'interesse ad essere coinvolte nelle attività successive del piano di attuazione.

2. Somministrazione di questionari di conoscenza

Nel caso di associazioni mai contattate, verranno somministrati dei questionari per definire le caratteristiche strutturali dell'associazione (anni di esperienza, attività svolte, leadership, composizione soci, ecc.) e i bisogni formativi espressi da queste ultime.

Si proporrà inoltre a tutte le associazioni (anche a quelle di cui si dispongono già dei dati) un questionario specifico sulla composizione di genere e di età, in modo da costituire il termine di riferimento per il raggiungimento del Risultato d).

3. Definizione dei percorsi formativi provinciali

Sulla base dei bisogni formativi espressi dalle associazioni e delle esperienze sviluppate dalle ACLI nei diversi territori, verranno definiti i contenuti e la struttura dei percorsi formativi in ciascuna provincia. Questi potranno variare per strutturazione dei contenuti, tempistiche e opzioni metodologiche. Tuttavia, sulla base delle esperienze già realizzate e dell'analisi dei bisogni effettuata, si possono definire alcune caratteristiche portanti dei diversi percorsi:

- fra i contenuti avranno una parte consistente la diagnostica partecipativa dell'associazione, l'analisi dei diversi modelli di leadership, la normativa italiana relativa all'associazionismo, la cura della comunicazione interna ed esterna, l'analisi di strumenti tecnici di progettazione e gestione dei progetti, elementi di fundraising, la valorizzazione dei migranti come attori nei processi di sviluppo;
- verrà utilizzata una metodologia attiva che cerchi di valorizzare studi di caso e problemi portati dalle associazioni stesse, sfruttando lavori di gruppo e il confronto con testimoni privilegiati;
- verranno forniti contatti con servizi e istituzioni che possano divenire riferimenti al di là dello svolgimento del percorso di formazione;
- si favorirà la partecipazione di più persone per ogni associazione, in modo che la formazione sia una occasione di crescita per l'intera associazione e non divenga un ulteriore strumento di differenziazione interna;
- si predisporranno momenti di valutazione e monitoraggio in itinere per valutare e correggere l'andamento del percorso.

4. Svolgimento dei percorsi formativi

I percorsi formativi verranno quindi realizzati, coinvolgendo le associazioni

interessate e selezionando insieme ai presidenti delle diverse associazioni i partecipanti da coinvolgere.

I percorsi avranno una durata indicativa di 8 incontri da 4 ore circa, e si svolgeranno durante il sabato, per venire incontro alle esigenze di lavoro dei migranti.

5. Momenti di consulenza e co-progettazione con le associazioni

In seguito al percorso di formazione si darà la possibilità alle associazioni interessate di avere momenti di consulenza (individuale o a gruppi di associazioni) per la stesura di progetti da sottoporre alle istituzioni locali o a potenziali finanziatori, sulle tematiche dell'integrazione, dell'intercultura, o della cooperazione con i paesi di origine.

Progettisti delle ACLI coadiuveranno le associazioni nella stesura dei progetti, favorendo la creazione di partnership con enti e associazioni italiane (a partire dalle ACLI stesse).

6. Focus groups e gruppi di pratiche sulla questione di genere e le seconde generazioni

Rispetto alla tematica specifica del rapporto di genere e dei giovani verranno svolti alcuni incontri esplorativi durante la fase di formazione. Sulla base dell'interesse delle associazioni verranno poi realizzati dei focus groups specifici che portino ad un confronto su queste tematiche rappresentanti di diverse associazioni e delle stesse ACLI, in modo da sperimentare la trasversalità di questi nodi problematici.

In un secondo momento i focus groups si trasformeranno in gruppi di pratiche in cui mettere in circolo le azioni di successo realizzate dalle diverse associazioni in termini di partecipazione giovanile e di genere. Non appare infatti proficuo, su queste tematiche, puntare ad una esposizione "esterna" circa le possibili strategie di allargamento della partecipazione associativa. Mentre il confronto tra associazioni di nazionalità diverse (comprese quella italiana) porta con sé sufficienti elementi di differenza, a partire dalla differente composizione dei flussi migratori delle diverse nazionalità, per stimolare una revisione critica dei propri modelli culturali e l'apertura di prospettive di azione inedite.

7. Valutazione dei percorsi formativi

Al termine di ogni percorso si predisporranno momenti di valutazione approfondita che permettano di evidenziare le criticità delle proposte e verificare l'idea che le associazioni siano un fattore chiave per l'integrazione dei migranti.

Tali momenti di valutazione saranno anche collegati all'elaborazione di nuovi progetti di lavoro e alla preparazione di momenti pubblici di cui al piano di attuazione seguente.

CRONOGRAMMA OPERATIVO GRUPPO ATTIVITA' 1

Attività/Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1. Avvio dei contatti con le associazioni	X											
2. Somministrazione di questionari di conoscenza		X	X	X								
3. Definizione dei percorsi formativi provinciali			X	X								
4. Svolgimento dei percorsi formativi				X	X	X	X	X				
5. Momenti di consulenza e co-						X	X	X	X	X	X	X

<i>progettazione con le associazioni</i>												
6. Focus groups e gruppi di pratiche sulla questione di genere e le seconde generazioni				X	X	X	X	X	X	X		
7. Valutazione dei percorsi formativi									X			

Per raggiungere gli obiettivi di Rafforzare nelle associazioni di migranti l'attenzione e gli strumenti per affrontare **le tematiche di genere e il dialogo con le “secondo generazioni”** e di **Favorire la conoscenza della diversità culturale**, saranno realizzate le seguenti attività:

1. Raccolta di documentazione sull'associazionismo migrante

Nella mole di studi e documenti sull'immigrazione in Italia non è sempre facile estrapolare le informazioni relative alla tematica dell'associazionismo e al suo impatto nell'integrazione dei migranti. Si ipotizza quindi la raccolta di documentazione (bibliografica e sitografica) sull'argomento, in modo da costituire una raccolta di materiali accessibili a tutti gli operatori delle ACLI e di altre associazioni operanti con i migranti.

Tale materiale potrà inoltre essere utilizzato per elaborare strumenti divulgativi da presentare in occasione di eventi pubblici.

Per quanto concerne l'azione, il progetto si avvarrà della collaborazione di **Banca Etica** del **CENSIS**, della **FITUS Reti del turismo sociale** e dell'**Università degli studi Kore di Enna** nel reperimento di risorse documentali pregiate utili a definire la base conoscitiva necessaria anche per lo sviluppo delle azioni successive.

2. Predisposizione di materiale informativo relativo alle associazioni di migranti

Verrà realizzato insieme alle associazioni, dove queste (come nella maggior parte dei casi) non la abbiano già realizzato, del materiale divulgativo che ne presenti all'esterno le principali caratteristiche ed attività. Questo materiale sarà realizzato sia in italiano che nella lingua originaria dell'associazione, perché pensato sia per un target di istituzioni e associazioni italiane che per un target di connazionali.

Questo materiale sarà utilizzato in tutte le occasioni pubbliche di cui alle azioni seguenti, e resterà a disposizione delle associazioni per le proprie attività di promozione.

3. Promozione delle associazioni presso le scuole di italiano per stranieri collegate alle ACLI e le consulte del territorio

Verranno organizzati degli incontri con varie realtà di integrazione dei territori, a partire dalle scuole di italiano e dalle consulte con cui le ACLI collaborano, per presentare il lavoro delle associazioni migranti e valutare possibili collaborazioni. Tale azione punta alla promozione delle associazioni, alla costruzione di sinergie con servizi e istituzioni, e ad un confronto sull'efficacia dello strumento associativo.

4. Realizzazione di esperienze di comunicazione che coinvolgano italiani e migranti

Avendo sperimentato l'efficacia di alcune iniziative di comunicazione (piccoli siti o riviste territoriali) in cui italiani e stranieri collaboravano in comitati di redazione che divenivano laboratori di integrazione territoriali, il progetto vuole promuovere nuove iniziative in questo senso. In particolare si mira a potenziare

e replicare l'esperienza di periodici quali Good News, giornale multilingue realizzato dagli stranieri di Cassano d'Adda e Inzago in collaborazione con il Circolo ACLI di Cassano e altri soggetti del territorio, e Albanoi, giornale bilingue realizzato dalle ACLI Lombardia in collaborazione con alcuni cittadini di origine albanese.

5. Realizzazione di eventi pubblici di carattere interculturale

Si realizzeranno diversi momenti pubblici di tipo aggregativo che favoriscano l'incontro fra la cittadinanza locale, le associazioni di migranti e i singoli stranieri dei diversi territori. Molti di questi incontri proseguiranno e rafforzeranno iniziative consolidate, come le Settimane dedicate alle diverse nazionalità dalle ACLI di Varese, gli incontri interreligiosi delle ACLI di Bergamo, le feste interculturali dei circoli ACLI di Corsico e Pozzuolo Martesana.

Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione alla multiculturalità troverà spazio anche un'attività informativa destinata ai migranti sul turismo responsabile inteso come leva per lo sviluppo locale, che sarà supportata dalla FITUS - Reti del turismo sociale, attraverso la messa a disposizione di materiali.

6. Divulgazione delle iniziative delle associazioni migranti fra la cittadinanza

Le associazioni migranti sono a propria volta promotrici di diverse occasioni di aggregazione sul territorio, spesso rivolte principalmente ai connazionali (in occasione di feste dell'indipendenza, feste religiose, ecc.), ma anche aperte alla cittadinanza. Questi eventi hanno spesso una scarsa partecipazione di italiani per la scarsa capacità di alcune associazioni di promuovere gli eventi fuori dai propri canali o di costruire una comunicazione che sia facilmente comprensibile per un pubblico di un'altra nazionalità.

Si ipotizza quindi di supportare tali iniziative promovendone la diffusione presso le ACLI e la cittadinanza, elaborando dove necessario materiale promozionale ad hoc.

7. Documentazione delle iniziative realizzate

Spesso le associazioni di migranti realizzano numerosi eventi senza riuscire a capitalizzare tale esperienza presso le istituzioni o altri potenziali partner o finanziatori. Si vuole quindi supportare e coadiuvare le associazioni nella raccolta di documentazione (narrativa, fotografica e video, spese sostenute, rassegna stampa) degli eventi realizzati.

CRONOGRAMMA OPERATIVO GRUPPO ATTIVITA' 2

Attività/Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1. Raccolta di documentazione sull'associazionismo migrante	X	X	X									
2. Predisposizione di materiale informativo relativo alle associazioni di migranti				X	X							
3. Promozione delle associazioni presso le scuole di italiano per stranieri collegate alle ACLI e le consulte del territorio						X	X	X	X	X	X	
4. Realizzazione di esperienze di comunicazione che coinvolgono italiani e migranti						X	X	X	X	X	X	X

5. Realizzazione di eventi pubblici di carattere interculturale		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
6. Divulgazione delle iniziative delle associazioni migranti fra la cittadinanza						X	X	X	X	X	X	X
7. Documentazione delle iniziative realizzate												X

Azioni specifiche nei territori

A integrazione del piano di attività sopra riportato, aggiungiamo alcune note circa la declinazione specifica e che tali attività riceveranno nei diversi territori.

All'interno della coerenza complessiva e del coordinamento del progetto, infatti, le specifiche esperienze delle ACLI coinvolte portano, alla valorizzazione di alcuni aspetti specifici di azione.

Bergamo

Le ACLI di Bergamo proseguiranno la propria declinazione della tematica interculturale nella direzione dell'incontro fra fedi religiose, attraverso il progetto **“Molte fedi sotto lo stesso cielo”**, che vuole essere una sintesi dell'approccio laico alla costruzione della città di tutti che contraddistingue le ACLI. Le edizioni precedenti hanno visto la presenza, tra gli altri, di Mario Calabresi, Gad Lerner, Marcello Veneziani, Stefano Benni, Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Marco Revelli, Lella Costa, Gianfranco Ravasi, Giuliano Amato.

Hanno permesso inoltre l'ascolto dei testi delle grandi tradizioni religiose, la visita ai diversi luoghi di culto (chiesa, sinagoga, moschea), spettacoli musicali, l'incontro con monaci cristiani, buddisti, induisti, rabbini, leader musulmani.

Per l'edizione 2011 hanno già assicurato la loro presenza numerosi esponenti delle diverse comunità religiose del nostro territorio, oltre che un numero consistente di donne e uomini significativi del mondo culturale italiano.

Cuneo

Le ACLI e l'IPSIA di Cuneo, sulla base delle attività in corso, integreranno le attività descritte dal progetto secondo le seguenti linee di lavoro:

- potenziamento **sportello immigrati** presso il Patronato attraverso un'apertura pomeridiana con la figura di operatore volontario, prevedendo la possibilità di creare un collegamento funzionale e operativo con gli sportelli di Alba e Mondovì (in sedi decentrate delle ACLI);
- sportello famiglia: attenzione particolare alla **famiglia immigrata** e alle problematiche sollevate dalle donne, cercando di avviare anche piccoli spazi di condivisione e conoscenza fra **associazioni e gruppi femminili italiani e stranieri**;
- costituzione di un coordinamento locale per le associazioni di immigrati, stimolare iniziative di dialogo religioso e culturale, concentrando l'attenzione sulle **nuove generazioni** attraverso attività sia ludiche sia di riflessione e decisione partecipata, utilizzando la sede e i circoli sportivi presenti sul territorio;

- identificazione di **percorsi di informazione e formazione** su tematiche culturali, sociali ed economiche sulle nuove tematiche che nasceranno, cercando di creare reti fra soggetti pubblici e privati e stimolare la progettazione e realizzazione di nuove azioni per favorire l'integrazione.

Milano

La progettazione delle ACLI milanesi rivolta agli immigrati sta ponendo negli ultimi anni forte attenzione alla dimensione familiare e al supporto delle fasce più a rischio (donne e giovani) rispetto ai percorsi di integrazione sul territorio. In quest'ottica si ipotizzano alcune attenzioni specifiche in aggiunta e sinergia ai piani di attuazione sopra descritti:

- progetti di lingua italiana per le madri e di formazione sui servizi scolastici e socio-sanitari, rivolti ai genitori. (Azione di sostegno al dialogo tra famiglie immigrate e scuola);
- seminari/tavole rotonde/momenti di confronto tra donne italiane e donne immigrate sulle tematiche della maternità e sul sistema di tutela della maternità, della cura del bambino, della genitorialità, dell'educazione dei figli;
- incontri/Tavole rotonde/Seminari sulle tematiche del lavoro e della sicurezza (sistema legislativo italiano, contrattualistica, organizzazione del lavoro, forme di previdenza e assistenza, normativa sulla sicurezza del lavoro e sulla prevenzione, malattie professionali, altro);
- proposte di attività ricreative, sportive e culturali rivolti alle famiglie immigrate, alle lavoratrici del settore domestico che vivono nelle nostre famiglie;
- costruire, in collaborazione con l'agenzia Guglie e il Centro Turistico ACLI, percorsi turistico-culturali orientati alla conoscenza della città e del suo patrimonio artistico e culturale (monumenti – chiese – mostre – biblioteche – musei – pinacoteche).

Trento

L'attività di sensibilizzazione a Trento sarà avviata in prosecuzione agli incontri del progetto **“Geografia dal volto umano”**, una esperienza in itinere che IPSIA e le ACLI del Trentino hanno avviato nel corso del 2009. Tale iniziativa ha la caratteristica di organizzare degli incontri nelle varie comunità delle valli trentine coinvolgendo istituzioni e associazioni locali, insieme alle comunità migranti più rappresentate nel territorio.

Gli incontri cercheranno di coniugare la presentazione di progetti di cooperazione decentrata, di cui il territorio trentino è particolarmente ricco, alla presentazione delle iniziative di integrazione delle diverse comunità di migranti, coniugando appunto i due aspetti secondo l'ottica del co-sviluppo.

Si presterà inoltre particolare attenzione alle possibilità offerte dal Centro Turistico ACLI di attivare percorsi di turismo responsabile nelle località di origine delle comunità migranti.

Treviso

Le ACLI di Treviso si propongono di migliorare il lavoro all'interno degli sportelli già presenti sul territorio al fine di sviluppare servizi che provvedano ad

accogliere, orientare, informare i cittadini italiani e stranieri, servizi in grado di attuare un sistema di ricognizione delle necessità e raccolta dei bisogni dai cittadini stranieri richiedenti. Si vogliono inoltre sviluppare servizi capaci di costruire **reti di relazioni sul territorio** in ordine all'attività di informazione, assistenza, tutela di cittadini stranieri, nelle materie proprie del servizio.

Nell'ambito della valorizzazione dell'associazionismo migrante si realizzerà il progetto **“Impresa Donna”**, un nuovo modo per cooperare allo sviluppo, un percorso di informazione sul tema del co-sviluppo realizzato da associazioni di donne straniere residenti nel nostro paese; le attività si svolgeranno a Oderzo e a Montebelluna. Questo progetto è nato grazie ai contatti presi con alcune associazioni straniere nel corso del progetto “Migranti per lo Sviluppo”, al quale la sede locale di Ipsia Treviso ha collaborato per la realizzazione di un corso di formazione sulla progettazione nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, dedicato appunto ad associazioni straniere.

Trieste

Rispetto alle attività relative alla sensibilizzazione alla cittadinanza e all'ampliamento delle reti associative di migranti, le ACLI e l'IPSIA di Trieste puntano a potenziare alcune realtà aggregative e di servizio già collaudate.

In particolare si conta di:

- promuovere maggiormente il servizio di doposcuola già gestito da IPSIA Trieste all'interno delle scuole in modo da coinvolgere bambini e ragazzi stranieri.. Si prevede inoltre di coinvolgere maggiormente le associazioni migranti presenti sul territorio, e in particolare i volontari della comunità serbo-ortodossa, nella proposta di giochi ed attività per bambini e ragazzi (giochi e feste tradizionali, incontri di promozione culturale);
- potenziare la conoscenza delle realtà immigrate presenti sul territorio triestino, attraverso la realizzazione di viaggi di conoscenza rivolti alla popolazione locale, sulla scia di esperienze già realizzate in cui i cittadini di origine straniera sono stati coinvolti come guide turistiche per viaggi alla scoperta di Trieste;
- attraverso il potenziamento delle attività proposte dal circolo ACLI ‘Piccolo, grande mondo’, favorire l'aggregazione di cittadini migranti, e la socializzazione tra diverse realtà straniere con l'obiettivo di favorire lo scambio e la comunicazione, migliorare la conoscenza del territorio locale attraverso il dialogo con altri stranieri, integrare maggiormente quei migranti che non hanno agganci con nessuna realtà associativa e neanche una rete familiare che possa supportarli.

Varese

Organizzazione di percorsi formativi

Oltre ai percorsi rivolti alle associazioni di migranti, le ACLI di Varese attiveranno delle proposte rivolte ai singoli stranieri:

- corsi di italiano: implementazione di 2 corsi a Varese e 1 a Gallarate;
- corsi vari a scopo di socializzazione, corsi attinenti al mondo del lavoro e assistenza sanitaria: n. 2 laboratori di cucina per un target di 25 persone a laboratorio; n. 1 corso di formazione sulla Costituzione Italiana e sulla carta dei valori rivolto a 10 associazioni di immigrati; n. 1 corso aperto ai volontari delle Acli, immigrati e italiani, per l'approfondimento della

conoscenza sulle prestazioni previdenziali e sociali e la prevenzione alla sicurezza sul lavoro, e al diritto sul lavoro;

- 2 percorsi formativi per un totale di circa 100 donne immigrate che si occupano della cura familiare.

Organizzazione di eventi pubblici

- per i prossimi due anni rilancio del progetto “La cultura genera appetito di arte, cibo, musica, immagini” dedicato a 10 nazionalità;
- organizzazione di 2/3 incontri o eventi pubblici (in collaborazione con altre associazioni e sindacati del territorio che si occupano di immigrazione) volti a sensibilizzare la cittadinanza della provincia di Varese sui temi dei diritti umani, contro il razzismo e i pregiudizi: campagna promossa a livello nazionale “Mettiti in giallo contro il razzismo”
- a livello provinciale, organizzazione di un evento più work shop denominato “Le piazze del mondo” con il coinvolgimento di 25 soggetti tra associazioni, enti e sindacati Varesini per la co-progettazione e organizzazione, con l’obiettivo di raggiungere più di 1000 persone.

Nell’ottica di una integrazione dei servizi per cittadini di origine straniera offerti dalle ACLI a livello provinciale, ai volontari sarà richiesto di effettuare alcune delle azioni di progetto presso gli sportelli di Gallarate, Busto Arsizio e Saronno.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l’espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Di seguito si elencano le risorse umane complessive necessarie alla realizzazione delle attività previste e al raggiungimento degli obiettivi.

Dette risorse sono complessivamente costituite da **73 operatori** (53 volontari e 20 dipendenti) con esperienza nel settore specifico e in grado di assolvere ai compiti e ai ruoli previsti.

Le risorse umane individuate saranno impiegate su diverse sedi di attuazione, secondo gli schemi che seguono.

Bergamo

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia di impiego
1	Responsabile di progetto	Progettazione; coordinamento attività; rapporti con gli enti e con i relatori; ufficio stampa	Collaboratore
1	Segreteria organizzativa	Ufficio informazioni e prenotazioni eventi	Collaboratore
1	Impiegato amministrativo	Tenuta contabilità e amministrazione finanziaria del	Dipendente

		progetto	
20	Staff organizzativo	Supporto organizzativo nei diversi incontri promossi dal progetto	Volontari

Cuneo

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia di impiego
8	Vari	Operatori previsti in qualità di divulgatori, informatori e conduttori di incontri.	Volontari ACLI e/o associazioni partner
2	Vari	Coordinatori delle attività di progetto previste, raccordo degli operatori e coordinamento delle attività.	Volontario ACLI
1	Segretario	Addetta alla segreteria con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori, la catalogazione del materiale raccolto per la biblioteca o la banca dati.	Dipendente
1	Operatore	Sportello immigrati sede provinciale	Dipendente

Milano

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia contrattuale (volontari o dipendenti)
1	Referente area Immigrazione ACLI Milanesi	Coordinatore attività nella provincia di Milano	Dipendente
2	Insegnanti scuole di italiano per stranieri	Corsi di italiano per stranieri e supporto alla progettazione e organizzazione di eventi multietnici	Volontario
1	Coordinatore servizi immigrazione	Coordinamento mappatura associazioni, supporto formazione su tematiche legislative	Volontario
2	Operatori sportelli immigrati Patronato	Contatti con i singoli migranti e le associazioni, divulgazione e promozione eventi	Dipendenti

1	Consulente in materia di immigrazione	Consulenza e monitoraggio rispetto ai percorsi formativi e ai focus groups	Collaboratore
3	Operatori area cooperazione allo sviluppo	Gestione formazione in tema di progettazione, co-sviluppo	Dipendenti

Trento

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia di impiego
1	Esperto cooperazione internazionale	Coordinamento delle attività nella provincia di Trento; formazione sui temi del co-sviluppo e della progettazione	Volontario IPSIA
3	Formatore	Gestione della formazione per le associazioni di migranti	Volontari ACLI
1	Segretaria	Supporto nella raccolta di documentazione e nella tenuta dei contatti con le associazioni	Dipendente ACLI

Treviso

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia di impiego
1	Segreteria	Addetta alla segreteria con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori, la catalogazione del materiale raccolto per la banca dati delle associazioni.	Dipendente
3	Operatore area immigrazione	Addetti al servizio immigrazione impiegati presso gli sportelli di Oderzo e Treviso, con il ruolo di accoglienza e ascolto dell'utenza, nonché di svolgimento delle pratiche specifiche (rinnovo Permesso di Soggiorno, richiesta Permesso di Soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, ricongiungimento familiare,..)	Dipendente
1	Responsabile area immigrazione	Addetto alla supervisione delle attività degli sportelli immigrazione; coordinatore dei momenti formativi specificatamente dedicati	Dipendente

1	Operatore Patronato	Addetto all'accoglienza e ascolto dell'utenza del patronato, supporto alla mappatura delle associazioni e all'organizzazione dei percorsi formativi	Dipendente
---	---------------------	---	------------

Trieste

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia di impiego
1	Operatore	Gestione e coordinamento delle attività previste dal progetto	Volontario Ipsia
1	Operatore	Gestione della comunicazione con vari enti (scuole, associazioni di immigrati, servizi sociali) per l'organizzazione delle attività e per la promozione di eventi	Collaboratore Acli
3	Animatori	Gestione operativa delle attività del doposcuola e incontri nelle scuole medie e superiori	3 volontari Ipsia

Varese

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia di impiego
2	Operatori qualificati dello sportello immigrati	Supporto alla formazione del volontario, contatti con le associazioni di migranti	dipendente
1	Operatore qualificato sportello focal point	Consulenza per opuscoli informativi – collaborazione per incontri formativi	dipendente
5	Operatori del Circolo Acli Colf	Organizzazione e promozione di eventi	volontari
3	Formatori e insegnanti in pensione	Corsi di italiano per stranieri e supporto alla progettazione e organizzazione di eventi multietnici	volontari
1	Operatore amministrativo e contabile	Gestione della parte amministrativa e contabile nonché della corrispondenza legati alla progettazione di eventi e corsi	dipendente

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari si affiancheranno agli operatori dei diversi territori nella realizzazione delle attività sopra descritte.

In particolare, dopo una fase di inserimento nel contesto organizzativo, si occuperanno delle seguenti mansioni per ciascuna attività di progetto

Gruppo attività 1	Ruolo dei volontari
<i>1. Avvio dei contatti con le associazioni</i>	- aggiornamento dei database - mantenimento dei contatti con le associazioni (nella prima fase con l'accompagnamento degli operatori)
<i>2. Somministrazione di questionari di conoscenza</i>	- partecipazione alla definizione del format dei questionari - somministrazione delle interviste - sistematizzazione della documentazione
<i>3. Definizione dei percorsi formativi provinciali</i>	- partecipazione alle riunioni degli operatori
<i>4. Svolgimento dei percorsi formativi</i>	- supporto logistico e organizzativo - reportistica e documentazione - tutoraggio dei percorsi
<i>5. Momenti di consulenza e co-progettazione con le associazioni</i>	- monitoraggio dei bandi locali cui sia possibile accedere per le associazioni di migranti
<i>6. Focus groups e gruppi di pratiche sulla questione di genere e le seconde generazioni</i>	- supporto logistico e organizzativo - reportistica e documentazione
<i>7. Valutazione dei percorsi formativi</i>	- partecipazione alla valutazione

Gruppo attività 2	Ruolo dei volontari
<i>1. Raccolta di documentazione sull'associazionismo migrante</i>	- svolgimento di una ricerca bibliografica e sitografica sull'associazionismo migrante
<i>2. Predisposizione di materiale informativo relativo alle associazioni di migranti</i>	- sistemazione del materiale in formato divulgabile e utilizzabile dagli operatori - elaborazione dei contenuti del materiale informativo
<i>3. Promozione delle associazioni presso le scuole di italiano per stranieri collegate alle ACLI e le consulte del territorio</i>	- aggiornamento dei database delle scuole di italiano e dei servizi ACLI del territorio - diffusione del materiale presso le scuole di italiano per stranieri e gli altri servizi ACLI - partecipazione agli incontri
<i>4. Realizzazione di esperienze di comunicazione che coinvolgano italiani e migranti</i>	- partecipazione ai comitati di redazione -divulgazione dei prodotti realizzati all'interno del circuito ACLI

5. <i>Realizzazione di eventi pubblici di carattere interculturale</i>	- supporto operativo e logistico - pubblicizzazione degli eventi
6. <i>Divulgazione delle iniziative delle associazioni migranti fra la cittadinanza</i>	- supporto alle associazioni nella comunicazione del messaggio alla cittadinanza italiana - divulgazione delle iniziative sui canali locali (newsletter, sito, mailing list, testate ACLI)
7. <i>Documentazione delle iniziative realizzate</i>	- raccolta documentazione

Come nel caso delle attività di progetto, anche quelle dei volontari potranno essere adattate nei singoli contesti alla specifica declinazione dei piani di attuazione, secondo quanto segnalato al punto 8.1.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Flessibilità oraria e disponibilità all'impiego straordinario in giorni festivi in caso di esigenze ed iniziative particolari.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre livelli distinti:

1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile (www.acliserviziocivile.org) nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della **CNESC (Conferenza nazionale Enti di servizio civile)** sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da oltre 3 anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla **Fondazione ZANCAN** ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico della Fondazione ZANCAN, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al **TESC (Tavolo Ecclesiale sul servizio civile)**, un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intendono promuovere il servizio civile e proporlo a tutti, ed in modo particolare ai giovani, come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it; inoltre viene pubblicata una newsletter on line che viene periodicamente inviata a tutti gli enti partecipanti. Inoltre coordina la partecipazione degli enti a manifestazioni quali il Meeting di Rimini 2006.

Le ACLI vantano 2 testate proprie: **AESSE** e **ACLIOggi**. Il primo di cadenza mensile viene stampato in 50.000 copie, inviate ad un indirizzario che contiene dirigenti ACLI (nazionali, regionali e territoriali), amministratori pubblici, abbonati. ACLIOggi invece viene inviato (in circa 3.000 copie) in via informatica a tutti i soci ACLI che ne facciano richiesta, a coloro i quali, anche non soci, ne facciano richiesta dall'home page del sito www.acli.it, a tutti i volontari in servizio e che hanno già terminato il servizio. Entrambe le pubblicazioni sono scaricabili dal sito www.acli.it. Periodicamente tali testate pubblicano articoli relativi al servizio civile.

I siti internet nazionali facenti riferimento alle ACLI sono oltre una decina e alcuni di loro, in particolar modo ACLI ed Enaip, hanno sotto di sé una rete di siti regionali e provinciali autonomi.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: **Co.Lomba.** (Conferenza enti servizio civile Lombardia), **Tavolo enti di servizio civile Torino**, **C.L.E.S.C.** (Conferenza Ligure enti di servizio civile), **C.R.E.S.C. Puglia** (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), **C.R.E.S.C.E.R.** (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), **C.R.E.S.C. Lazio**, **C.R.E.S.C. Toscana**. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati **C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia**, **C.R.E.S.C. Sicilia**, **C.R.E.S.C. Marche**, **C.R.E.S.C. Campania** e

C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 42 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

Agrigento www.acliagrigento.altervista.org

Benevento www.aclibenevento.it

Bergamo www.aclibergamo.it

Bologna www.aclibo.it

Brescia www.aclibresciane.it

Cagliari www.aclicagliari.it

Caltanissetta www.acli.cl.it

Como www.aclicomito.it

Cremona www.rccr.cremona.it

Crotone www.aclicrotone.it

Cuneo www.aclicuneo.it

Enna www.aclienna.it

Foggia www.aclifoggia.it

Forlì-Cesena www.aclifc.it

Imperia www.acliimperia.it

Livorno www.aclilivorno.com

Mantova www.acli.mantova.it

Milano www.aclimilano.com

Modena www.aclimodena.it

Napoli www.aclinapoli.org

Novara www.aclinovara.it

Oristano www.aclioristano.com

Padova www.aclipadova.it

Palermo www.aclipalermo.it

Perugia www.acli-perugia.it

Pisa www.aclipisa.it

Pordenone www.acli.pn.it

Rimini www.aclirimini.it

Roma www.acliroma.it

Sassari www.aclisassari.com

Savona www.aclisavona.it

Siracusa www.acli.siracusa.it

Torino	www.aclitorino.it
Trento	www.aclitrentine.it
Treviso	www.aclitreviso.it
Trieste	www.aclitrieste.it
Udine	www.acliudine.it
Varese	www.aclivarese.it
Venezia	www.aclivenezia.it
Verona	www.acliverona.it

4. Portale “Integra”

Oltre ai siti di diretta gestione regionale o provinciale, le ACLI hanno dato vita al portale “Integra”: attraverso un semplice e funzionale sistema editoriale, ogni circolo, sede provinciale o regionale potrà realizzare la propria pagina internet sul sito www.acli.it e aggiornarla direttamente ogni qual volta lo si ritenga opportuno.

5. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l’elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali Acli bresciane
Como	Informando Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista

Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	Savona Acli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatorie delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad un presa di coscienza dello stesso sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione.

L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti **supera l'impegno di 25 ore annue**, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti previsti dalla legge 6 marzo 2001 n. 64 **sono richiesti:**

- condivisione delle finalità generali di IPSIA e delle finalità del presente progetto;
- conoscenza di base nell'uso degli strumenti informatici;
- buona predisposizione al lavoro in staff ed alla relazione interpersonali;
- flessibilità e capacità di adattamento
- capacità di relazione con la diversità

Sono considerati titoli **preferenziali:**

- la conoscenza di lingue straniere
- precedenti esperienze all'estero
- precedenti esperienze associative e di volontariato
- precedenti esperienze nell'ambito della cooperazione
- precedenti esperienze nell'ambito dell'immigrazione

precedenti esperienze nell'ambito del commercio equo e solidale

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

PIANO DI FINANZIAMENTO		Progetto "Una strada sotto il mare"		
SPESE (EURO)				
voci di spesa	costi unitari	quantità	costo per riga	costo per voce
1 Formazione specifica				
- Formatori 12 persona x	30,00 € x	42 ore	15.120,00	
- Aula attrezzata 42	40,00 €		1.680,00	
- Materiale didattico per i volontari 14	50,00 €		700,00	
			Totale voce 1	17.500,00
2 Percorsi formativi per associazioni di immigrati				
- Sala e servizi 7	50,00 € x	50 ore	17.500,00	
- Aula attrezzata 500 ore x	40,00 €		20.000,00	
- Materiale didattico 150 persone x	25,00 €		3.750,00	
			Totale voce 2	41.250,00
3 Consulenze e gruppi di pratiche				
- Consulenti 7 persone x	30,00 € x	20 ore	4.200,00	
			Totale voce 3	4.200,00
4 Ricerca sull'associazionismo tra i cittadini immigrati				
- Consulente realizzazione questionari 1 persona x	50,00 € x	15 ore	750,00	
- Sistematizzazione ricerca 1 persona x	50,00 € x	40 ore	2.000,00	
- Pubblicazione e divulgazione 1000 copie x	2,00 €		2.000,00	
- Materiali, strumenti (pc, utenze, etc) e cancelleria sedi locali x			0,00	
			Totale voce 4	4.750,00
5 Eventi pubblici				
- Relatori 15 persona x	100,00 €	a evento	1.500,00	
- Sala e servizi 15	500,00 €	a evento	7.500,00	
- Materiale promo e cancelleria 1	5.000,00 €	forfait	5.000,00	
			Totale voce 5	14.000,00
COSTO TOTALE				81.700,00
				Cash
				Valorizzato

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Partner	Tipologia	Apporto
Banca Popolare Etica È una banca che ispira tutta la sua attività, sia operativa che culturale, ai principi della Finanza Etica: trasparenza, diritto di accesso al credito,	Profit	Consulenza per associazioni di migranti su microfinanza nell'attività 1 dell'obiettivo specifico 2.

<p>efficienza e attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche con il fine di gestire il risparmio orientandolo verso le iniziative socio economiche che perseguono finalità sociali e che operano nel pieno rispetto della dignità umana e della natura.</p>		
<p>CENSIS Centro Studi Investimenti Sociali, è un istituto di ricerca socio-economica fondato nel 1964. Il Censis svolge da più di quarant'anni una costante e articolata attività di ricerca, consulenza e assistenza tecnica in campo socio-economico. Tale attività si è sviluppata nel corso degli anni attraverso la realizzazione di studi sul sociale, l'economia e l'evoluzione territoriale, programmi d'intervento e iniziative culturali nei settori vitali della realtà sociale: la formazione, il lavoro e la rappresentanza, il welfare e la sanità, il territorio e le reti, i soggetti economici, i media e la comunicazione, il governo pubblico, la sicurezza e la cittadinanza.</p>	<p>No Profit</p>	<p>Raccolta delle documentazione su fenomeni migratori in Italia nell'attività 1 dell'obiettivo specifico 2.</p>
<p>FITUS Reti del turismo sociale Rappresenta diverse organizzazioni turistiche con l'intento di affermare e promuovere il ruolo del turismo sociale e giovanile quale elemento di crescita per l'uomo come singolo e nelle formazioni sociali, tramite l'analisi, lo studio e la proposizione di modelli organizzativi ed attuativi.</p>	<p>No profit</p>	<p>Messa a disposizione di documentazione, metodologie e materiale informativo sul turismo responsabile nell'attività 1 dell'obiettivo specifico 2..</p>
<p>Università degli studi Kore di Enna Opera da anni nel campo accademico con la missione di preparare professionisti, attraverso l'eccellenza dei corsi di laurea e di formare persone, in grado di offrire un contributo</p>	<p>Profit</p>	<p>Metterà a disposizione materiale di studio e la banca dati di tesi, studi di settore e ricerche sui temi dell'immigrazione e di approfondimento legale e normativo per le attività formative nell'attività 1 dell'obiettivo specifico 2..</p>

costruttivo e positivo alla società attuale e futura.		
---	--	--

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

In relazione a ciascun piano di attuazione saranno utilizzate le seguenti risorse tecniche e strumentali:	
Gruppo attività 1	Risorse
<i>1. Avvio dei contatti con le associazioni</i>	- Documentazione associazionismo e database contati Patronati ACLI provinciali - 1 Postazione telefonica per ogni sede di progetto
<i>2. Somministrazione di questionari di conoscenza</i>	- 1 postazione telefonica per ogni sede di progetto - 1 postazione computer con collegamento internet per ogni sede di progetto
<i>3. Definizione dei percorsi formativi provinciali</i>	- Materiale bibliografico e ricerche di settore
<i>4. Svolgimento dei percorsi formativi</i>	- Aule e attrezzature per ogni provincia - Materiale didattico per i partecipanti (fotocopie e CD-ROM dei materiali utilizzati) - Cancelleria - PC portatile e proiettore per ogni aula
<i>5. Momenti di consulenza e co-progettazione con le associazioni</i>	- Spazio di appoggio presso la sede provinciale - Aule attrezzate
<i>6. Focus groups e gruppi di pratiche sulla questione di genere e le seconde generazioni</i>	- Materiali video e bibliografici sull'associazionismo migrante e le seconde generazioni - Aule attrezzate
<i>7. Valutazione dei percorsi formativi</i>	- Aula attrezzata
Gruppo attività 2	Risorse
<i>1. Raccolta di documentazione sull'associazionismo migrante</i>	- PC con connessione internet per ogni sede di progetto - Postazione telefonica per ogni sede di progetto - Materiali bibliografici e sitografici in possesso delle sedi ACLI
<i>2. Predisposizione di materiale informativo relativo alle associazioni di migranti</i>	- PC con connessione internet per ogni sede di progetto
<i>3. Promozione delle associazioni presso le scuole di italiano per stranieri collegate alle ACLI e le consulte del territorio</i>	- Portatili e proiettori per incontri - Materiale divulgativo

4. <i>Realizzazione di esperienze di comunicazione che coinvolgano italiani e migranti</i>	- Sale attrezzate - PC con connessione internet per ogni sede di progetto - Postazione telefonica per ogni sede di progetto
5. <i>Realizzazione di eventi pubblici di carattere interculturale</i>	- Saloni - Materiale divulgativo - Postazione telefonica in ogni sede di progetto - Testate giornalistiche e web sistema ACLI
6. <i>Divulgazione delle iniziative delle associazioni migranti fra la cittadinanza</i>	- PC con connessione internet per ogni sede di progetto - Materiale divulgativo - Postazione telefonica in ogni sede di progetto - Testate giornalistiche e web sistema ACLI
7. <i>Documentazione delle iniziative realizzate</i>	- PC con connessione internet per ogni sede di progetto

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Nessuno

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile si caratterizza per un mix tra "lavoro guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto:

- Gestione delle problematiche legate al fenomeno migratorio
- Costruzione di reti di sostegno al co-sviluppo

L'insieme di queste attività consentono ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore della formazione e dell'educazione.

Il set che i volontari andranno ad acquisire e sviluppare sono:

Competenze di base:

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi

operativi, word, power point, internet e posta elettronica);

- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto (associazioni di migranti, istituzioni e associazioni, gli altri volontari, gli OLP, ecc...);
- saper diagnosticare i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con le associazioni di migranti e gli altri attori del terzo settore;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro fronteggiamento e superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

strutturazione e accompagnamento di percorsi formativi rivolti ai migranti;
organizzazione e gestione di eventi pubblici;
gestione di focus groups.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che la certificazione delle competenze verrà rilasciata da EUROSISTEM in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, Eurosystem, ente terzo rispetto al

proponente del progetto, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. E' prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
- la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
- nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell'attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà il lavoro in modo tale da costituire tanti gruppi di massimo 25 volontari quanti sono necessari per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Sede Provinciale ACLI Torino via Perrone 3,

	bis Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova - Via A. da Forlì, 64/a -
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Bologna sede provinciale ACLI via Lame 116
Lazio Abruzzo Umbria Marche	Sede Nazionale ACLI via Marcora 20 00153 Roma
Puglia	Bari, sede provinciale ACLI, via V De Bellis 37
Campania Molise Basilicata	Napoli - via del fiumicello 7
Calabria	Lametia Terme, sala Formazione piazza Lametia Terme, 12
Sicilia	Catania - Corso Sicilia 111 - sede Acli Enna - Via Dante 1 - Sede Acli Caltanissetta - via Libertà 180 - sede Acli
Sardegna	Oristano - via Cagliari 234b
Eventuali variazioni dei territori aggregati potranno essere possibili per sopraggiunte diverse condizioni organizzative.	

30) *Modalità di attuazione:*

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente.

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dal paragrafo 2 delle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con determina dirigenziale dall'Ufficio nazionale di Servizio civile e pubblicate in data 4 aprile 2006.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale - descritte nel documento allegato alla determina e che ne forma parte integrante - sono state accolte dal nostro ente con grande interesse e apprezzamento: esse costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di intendere lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione. Essi sono:

- fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
- sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
- assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile.

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato anche come mettere in atto strumenti e modalità che permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché del ruolo del giovane in servizio civile, in modo tale che egli impari a riconoscere il senso della sua esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo “sviluppare all’interno degli Enti la cultura del servizio civile” e’ perseguito attraverso il continuo coinvolgimento degli RLEA, laddove obbligatori, o dei responsabili provinciali del servizio civile ACLI e, in ogni caso, degli OLP nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. RLEA, responsabili provinciali e OLP sono inoltre, nell’ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata: ogni anno si tengono:

- ✓ due seminari nazionali di due giorni dedicati agli RLEA e ai responsabili provinciali;
- ✓ una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale di Operatori locali di progetto

Il terzo obiettivo “assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile” viene perseguito anche attraverso la particolare modalità di attuazione prescelta. Infatti lo staff formativo, composto da tutti i formatori ACLI impegnati sul Servizio civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell’attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Ogni formatore accreditato è poi incaricato di realizzare la formazione dei giovani di un territorio. Questo assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato. Inoltre l’aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

L’Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l’attività formativa.

Esso ha a disposizione una propria Funzione Formazione ed è soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l’ENAIIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l’Unione Sportiva ACLI, partners a seconda dei casi dei progetti, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall’Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell’ente. Tali esperti saranno sia interni all’ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, cosa fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore. I gruppi di formandi saranno composti da giovani in servizio civile appartenenti a diversi progetti delle ACLI insistenti sul medesimo territorio.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2010 i formatori del Servizio civile delle ACLI nazionali hanno svolto numero 3 giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori hanno svolto due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori allo scopo di contribuire a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione sia da parte dell’Ente sia da parte dei vari gruppi di professionisti impegnati nel servizio civile volontario delle ACLI, sia da parte dei

candidati e volontari.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile;
2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.
Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo;
3. formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 50% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno qualsivoglia materiale didattico e dispensa predisposti dall'Ufficio nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Sono comunque già predisposti quali materiali formativi-informativi per i volontari in servizio civile nelle ACLI:

- una cartella completa che viene consegnata e illustrata al momento della presa servizio da parte dell'Olp. Tale cartella contiene materiali utili e obbligatori per la presa servizio e materiali utili anche per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:
documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIIP, ed i principali servizi/settori dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; *role playing*; *problem solving*; *brainstorming*; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33) *Contenuti della formazione:*

E' opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa, alle quali le ACLI hanno in questi anni dedicato molta attenzione.

Le caratteristiche del setting

- ✓ CONDIVISIONE CON GLI RLEA O RESPONSABILI PROVINCIALI DELLA FORMAZIONE VOLONTARI

Tutte le attività avvengono a cura di un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di una risorsa dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Costoro, precedentemente all'avvio della formazione volontari, svolgono un incontro con gli RLEA o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari.

Agli RLEA viene illustrata la formazione generale, a partire dalle linee guida, e vengono illustrati i moduli che si svolgeranno.

Questa azione mira a coinvolgere i RLEA anche nella formazione generale.

Inoltre formatore e operatrice svolgono attività periodica di formazione e

autoaggiornamento nel gruppo di formazione dell'ufficio nazionale di servizio civile.

Viene concordato con i RLEA che l'attività si terrà in aule in forma circolare e/o semicircolare e che oltre alla lezione frontale si useranno tecniche non formali, dialogiche e da gruppo di ricerca.

✓ FORMAZIONE DEI VOLONTARI

Tutte le attività avvengono a cura di un formatore accreditato con il supporto dello staff dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Aula per massimo 25 persone, sedute, in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, esercitativa, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle Linee Guida della formazione generale.

Prima della formazione

Modulo: "Pre-modulo"

Titolo: Incontro RLEA o responsabili provinciali per progettazione esecutiva della formazione

Obiettivo e contenuto: Raccogliere istanze RLEA circa la formazione dei volontari della macroregione di riferimento, illustrare nel dettaglio la formazione generale obbligatoria così come progettata dai progettisti e condivisa dai formatori accreditati. Illustrare le linee guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ore: 8

Moduli formazione generale dei volontari

I modulo (mattino)

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione"

Contenuti: Presentazione partecipanti. Presentazione staff, presentazione del percorso generale e della giornata formativa. Raccolta aspettative e preconoscenze verso il servizio civile volontario, raccolta idee di servizio civile, motivazioni, obiettivi individuali. Presentazione concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI sul medesimo macro-territorio. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, la conoscenza minima per poter elaborare insieme, e costruire l'atteggiamento di fiducia che permette l'apprendimento. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4

II modulo

Titolo: “Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà”

Contenuti: Analisi della legge 64/01 evidenziando i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale. Si utilizzerà una esercitazione : “Se fossi stato io il legislatore....” Per evidenziare quali principi evocano i volontari nella ipotetica stesura della legge sul servizio civile. I cinque principi base della legge, il collegamento tra vecchio servizio civile e nuovo servizio civile. Si evidenzieranno la storia della obiezione di coscienza, i contenuti della legge 230/98.

Obiettivi: Costruire con i volontari una coscienza del senso e significato del volontario in servizio civile nazionale, fissando anche le origini del concetto.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

III modulo

Titolo: Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 “La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino” se ne approfondirà l’attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Si illustrerà inoltre La Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, firmata a [Parigi il 10 dicembre 1948](#), promossa dalle [Nazioni Unite](#).

Si utilizzerà la lezione frontale allo scopo di presentare in modo esaustivo i contenuti.

Obiettivi: Allargare la conoscenza della idea di “dovere di difesa della Patria”, concetto che sembra a volte risultare poco conosciuto fra i giovani, ed anzi a volte ritenuto concetto “antico” e di linguaggio difficile e distante.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

IV modulo

Titolo: “La difesa civile non armata e non violenta”

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

E’ molto interessante qui affrontare il tema “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, ”prevenzione della guerra” e “operazioni di polizia internazionale”, nonché i concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”, specie se collegati all’ambito del diritto internazionale.

Le ACLI grazie a IPSIA, ong appartenente al sistema, e all’Area Pace e diritti umani vantano in questo una esperienza specifica testimoniata dalla formazione già svolta negli anni precedenti (in particolare per i volontari del progetto di servizio civile “Giustizia e pace si abbracceranno”).

Il tema, di forte risalto negli anni '70 e '80, ha visto durante le vicende belliche degli anni '90 nei Balcani una maggiore attenzione dell'opinione pubblica mentre risulta a nostro parere sottaciuto presso la generazione dei ventenni di oggi (proprio l'età dei volontari che accedono ai progetti di servizio civile).

Obiettivi: Aiutare i volontari ad immaginare l'esistenza di tecniche di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

V modulo

Titolo: "La protezione civile"

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 4 di lezione frontale

VI modulo

Titolo: "La solidarietà e le forme di cittadinanza"

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, al problema della povertà e del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria "dal di dentro" garantendo a tutti possibilità di promozione, dunque di inclusione, dunque di partecipazione attiva alla società ; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Le ACLI come organizzazione della società civile hanno volontà di presentare lo Stato quale promotore e garante di promozione umana e difesa dei diritti delle persone anche nel rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile. Inoltre, partendo dal principio di sussidiarietà, si discuterà il tema del "Welfare che cambia" le competenze attribuite a Stato regione e province dalla legge 328/2000 e dalla modifica del titolo V della Costituzione italiana.

Obiettivi: Dare senso alla parola "solidarietà e ad ogni forma di cittadinanza" riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una

visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.
Dare ragione di parole come “globalizzazione”, “interculturalità”, “sussidiarietà”.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

VII modulo

Titolo: “Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato”

Contenuti: In questo modulo verranno evidenziate le affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio, quali volontari di associazioni di volontariato (legge 266/1991), promotori sociali (figura istituita dal Ministero del Lavoro e politiche sociali), cooperatori, cooperanti, soci di associazioni di promozione sociale, quali le ACLI, (legge 383/2000) ecc. Sarà chiarito il significato di “servizio” e di “civile”.

Obiettivi: Condividere il significato del “servizio” come impegno e bene, offerto in via immateriale, bene non monetizzabile, e “civile” “inserito in un contesto e rispettoso di quel contesto anche se criticamente vigile”.

Aiutare i volontari ad inserire i contenuti circa il Welfare e il ruolo delle ACLI all’interno di un quadro più ampio, dando significato compiuto a parole quali “terzo settore”, “no-profit”, “impegno civile”.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: “La normativa vigente e la Carta di impegno etico”

Contenuti: Verrà illustrato l’insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Verrà utilizzata la lezione frontale.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza e distinguendo i tre attori principali: il volontario medesimo, l’istituzione Stato italiano, l’ente gestore. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l’anno di servizio civile.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: “Diritti e doveri del volontario del servizio civile”

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l’ente, in quanto documento che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: “L’ente accreditato presso cui si svolge servizio: le ACLI, Associazioni cristiane lavoratori italiani”

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l’anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell’Ente accreditato.

Le ACLI, accogliendo un’esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza e del servizio non armato per il sacro dovere di difesa della Patria, anche con mezzi non armati, si impegnano a un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento nel e sul lavoro con altri, in una organizzazione che promuove coesione sociale. La coesione sociale e’ considerata un valore e una condizione la cui difesa e’ sostanzialmente un modo di realizzare la difesa non armata della Patria in quanto concorre alla realizzazione dei principi costituzionali (articolo 3 della Costituzione italiana).

Analisi della carta di impegno etico firmata delle ACLI nazionali e locali.

Si potrà anche svolgere una analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste a testimoni privilegiati, analisi realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Sostenere i volontari nel conoscere e riconoscere gli elementi che nel servizio quotidiano nell’ente costituiscono attuazione dell’articolo 3 della costituzione: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

XI modulo

Titolo: “Il lavoro per progetti”

Contenuti: “Che cos’è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati? Che significa avere a che fare con persone che producono servizi spesso “immateriali”? Nell’affrontare il tema della progettazione sociale si farà riferimento inoltre agli specifici settori di attività ed alle aree di intervento previsti per le attività di servizio civile, in modo che i volontari abbiano chiaro quale sia il campo nel quale si esplica la funzione di tale servizio.

Verrà illustrato il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto. Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per la auto-valutazione della propria crescita esplicitando anche come può avvenire da parte diversa la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

Obiettivi: Sostenere la crescita dell’individuo e del gruppo nel riconoscere la propria condizione di persone impegnate nel civile e nel sociale, anche attraverso la auto-valutazione dei risultati del proprio progetto di servizio civile volontario. Si

farà riferimento esplicito agli specifici settori di attività dei progetti di servizio civile individuando per ognuno la specifica modalità di lavoro per progetti.

Ore: 4 di cui 3 di lezione frontale

34) *Durata:*

42 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica si svolgerà:

- per 30 ore in modalità a distanza (per tutti);
- per 20 ore in modalità residenziale presso le **ACLI Provinciali di Milano, in via della Signora 3, Milano** (per tutti salvo diverse es);
- per 22 ore presso le rispettive sedi di progetto (per i volontari di ogni provincia). Si fa quindi riferimento all'elenco delle sedi al punto 16..

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica si svolgerà:

- per **30 ore in modalità a distanza** (per tutti) nel corso dei primi 6 mesi di progetto;
- per **20 ore in modalità residenziale** presso le ACLI Provinciali di Milano, in via della Signora 3, Milano (per tutti)
- per **22 ore presso le rispettive sedi di progetto** (per i volontari di ogni provincia) nel corso dei primi 3 mesi di progetto.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nome e Cognome	Data di nascita	Luogo di nascita
Fabio Pipinato	31/03/63	Trento
Alberto Fusar Poli	29/06/78	Crema
Daniele Rocchetti	03/05/61	Bergamo
Aniello Fierro	18/10/83	Cuneo
Stefano Bravin	26/01/75	San Vito al Tagliamento (PN)
Anna Carniato	28/08/84	Treviso
Anna Maria De Vittori	25/05/65	Cittiglio (VA)
Marco Geminiani	04/10/62	Roma
Busnelli Anna Maria	22/06/1940	Saronno (VA)

Landro Fiorella	05/06/1966	Vibo Valentia (VV)
-----------------	------------	--------------------

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Nominativo	Titolo di studio	Esperienze professionali
Fabio Pipinato	Laurea in Scienze Politiche	Cooperante internazionale in Rwanda e Kenya Direttore di Unimondo e della sede Trentina della Fondazione Fontana Consulente e formatore su tematiche di cooperazione internazionale
Alberto Fusar Poli	Maturità scientifica	Operatore Patronato ACLI, gestione sportello Immigrati Crema Presidente di IPSIA Cremona Volontario in Bosnia nel progetto Terre e Libertà
Daniele Rocchetti	Baccalaureato in Teologia	Giornalista pubblicista Animatore di eventi culturali per le ACLI di Bergamo Responsabile dipartimento Pace e stili di vita ACLI Bergamo
Aniello Fierro	Laurea in Sviluppo e cooperazione	Servizio civile presso IPSIA Cuneo su tematiche di cooperazione, pace , legalità
Stefano Bravin	Laurea in Economia e commercio	Referente cooperazione internazionale IPSIA: coordinamento progetti in Bosnia, Albania, Kosovo, Kenya, progettazione e rendicontazione Cooperante in Bosnia e Kosovo
Anna Carniato	Laurea in cooperazione allo sviluppo	Operatrice settore migrazione ACLI Treviso Tutor e formatrice progetto "Migranti per lo Sviluppo"
Anna Maria De Vittori	Diploma Operatore d'ufficio	Operatore Patronato ACLI di Varese:: gestione sportello Immigrati e sportello Colf/badanti
Marco Geminiani	Scuola Psicomotricità	Direttore Patronato ACLI Verona Responsabile del servizio di Consultorio giuridico per la Famiglia del Patronato ACLI di Verona
Anna Busnelli	Diploma di ragioneria	Responsabile Immigrazione ACLI Milano – partecipazione tavoli di lavoro regionali su Immigrazione e rifugiati Tutor di corsi formativi per immigrati
Ladro Fiorella	Laurea in Giurisprudenza	laurea in Giurisprudenza. Partecipa a diversi corsi di formazione attraverso

		i quali acquisisce competenze in materie sociali come famiglia, minori e lavoro. Esperienza in comunicazione sociale attraverso attività editoriali e di public relations svolte come free-lance in occasioni di manifestazioni, convegni ed eventi.
--	--	--

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La **Metodologia** alla base del percorso formativo specifico, dedicato cioè ai volontari prevede l'utilizzo di:

- trasmissione diretta di conoscenze e competenze, finalizzata ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di competenze;
- integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una consulenza formativa tramite la formazione in situazione. Saranno anche utilizzate classiche lezioni d'aula, integrate con lavori individuali e di gruppo, discussioni in plenaria, analisi dei casi.

Anche per la formazione specifica come per la formazione generale, verranno utilizzate metodologie classiche come la lezione frontale alternate a dinamiche non formali come lavori di gruppo ed individuali con restituzione in plenaria; laddove opportuno si ricorrerà anche giochi di ruolo, problem solving, brainstorming ed esercitazioni pratiche.

In particolare 30 ore della formazione specifica verranno erogate tramite l'utilizzo della Piattaforma informatica TRIO.

TRIO è un sistema di Web Learning della regione Toscana che mette a disposizione prodotti e servizi formativi.

Le ACLI hanno stipulato un protocollo d'intesa con TRIO (in allegato), per usufruire dei contenuti di alcuni moduli afferenti alle tematiche trasversali del problem solving, dell'organizzazione e della comunicazione. L'accordo prevede inoltre l'accesso ai servizi di tutoring, anche dedicati nell'ambito di un web learning group nel quale sarà possibile valutare il livello di apprendimento raggiunto, monitorare il livello dell'interazione e le attività dell'utente.

I Web Learning Group (WLG) sono lo strumento con cui il sistema di Web Learning TRIO metterà a disposizione delle ACLI un insieme di contenuti e servizi personalizzati, configurati in funzione della dimensione e delle caratteristiche della comunità dei volontari e dei suoi obiettivi formativi.

Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- ✓ PC portatile e postazioni informatiche;
- ✓ stampanti;
- ✓ Internet;
- ✓ telefoni;
- ✓ videoproiettori;
- ✓ supporti di memorizzazione;

- ✓ televisione;
- ✓ videoregistratore;
- ✓ lettore dvd;
- ✓ registratore audio;
- ✓ lavagna luminosa;
- ✓ lavagna a fogli mobili;
- ✓ webcam;
- ✓ piattaforme informatiche.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione.

Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno.

Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problem solving.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica sarà contestualizzata al bisogno formativo del volontario e alla situazione formativa-professionale che si presenta, cercando di realizzare l'integrazione pedagogica delle opportunità e dei linguaggi formativi.

La formazione specifica prevista è formazione di contesto organizzativo e professionale, ha caratteristiche di formazione "on the project", cioè "accompagna e sostiene" i volontari nella fase di inserimento in un nuovo contesto progettuale/organizzativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (OLP e RLEA). È una formazione principalmente mirata a raccordare la pre-professionalità del volontario alle esigenze collegate all'espletamento delle attività previste nel progetto e nei contesti organizzativi individuati.

La prima parte della formazione specifica (30 ore) sarà erogata tramite FAD mediante l'utilizzo della Piattaforma TRIO (vedi voce 39-*Tecniche e metodologie di realizzazione previste*), su moduli trasversali (la comunicazione interpersonale, il team working, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, ecc) inerenti competenze trasversali ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo ed essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa; per esempio diagnosticare, relazionarsi, affrontare i problemi e le situazioni, rappresentano tre macro-competenze caratterizzate da un alto grado di trasferibilità a compiti e contesti diversi.

Primo modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Durata: 10 ore

Formatore: Tramite FAD

Il modulo ha l'obiettivo di fornire: un quadro di riferimento dei modelli di funzionamento e di gestione dell'impresa, dell'organizzazione aziendale, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in azienda; della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti; una comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e aziendale; la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto. Inoltre, viene fatta un'ampia panoramica sui principali servizi attivi per il lavoro sul territorio come i centri per l'impiego, la Camera di Commercio, i Sindacati, gli Informagiovani, le Agenzie di lavoro interinale.

Secondo modulo**Titolo: "Comunicazione"****Durata: 10 ore****Formatore: Tramite FAD**

Il modulo permette di acquisire le conoscenze necessarie per comunicare consapevolmente, attraverso la trattazione di argomenti afferenti a diverse situazioni comunicative (non verbale, telefonica, scritta). Gli insegnamenti offerti possono essere utili soprattutto per tutti quei soggetti impegnati nel contatto con il pubblico. Il modulo fornisce, inoltre, nozioni sulle principali tecniche di comunicazione, in particolare come porsi efficacemente in relazione con gli altri, per dialogare in modo brillante e avere successo, attraverso l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione. Il modulo permetterà di far capire meglio il "funzionamento" del meccanismo che sta alla base della possibilità di comprendersi; far propri alcuni concetti di base in rapporto alla comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Terzo modulo**Titolo: "Problem Solving"****Durata: 10 ore****Formatore: Tramite FAD**

Questo modulo descrive il significato di Problem-Solving e di Problem-Setting, la possibilità di valutare più soluzioni, l'autovalutazione e come utilizzare la tecnica del problem-solving in modo trasversale per fronteggiare un problema che si presenta non solo nell'esperienza quotidiana ma anche nei più disparati ambiti economici, sociali e professionali.

Il modulo ha l'obiettivo di fornire metodi e tecniche di soluzione efficace di problemi di gestione. La frequenza del modulo consente di imparare a definire i problemi e trasformarli in opportunità, applicare le varie metodologie di problem solving, gestire le attività di problem solving di gruppo. Si affronteranno differenti modalità di inquadramento del problema, la definizione degli obiettivi e delle soluzioni possibili, gli strumenti e le fasi del problem solving di gruppo, il raggiungimento di decisioni condivise.

Si cercherà di capire cosa significa lavorare insieme ad altre persone, concentrando l'attenzione sulle modalità di costituzione e di funzionamento dei gruppi di lavoro. Si affronteranno le questioni delle dinamiche nei gruppi di lavoro, sottolineando l'importanza della leadership e delle relazioni umane e professionali che si confrontano tra loro. Ed infine si analizzeranno i possibili metodi per lavorare in gruppo, evidenziando la centralità della comunicazione interna come strumento di condivisione delle informazioni e di costruzione dell'identità del gruppo.

Quarto modulo**Titolo: Co-sviluppo, cooperazione decentrata e associazionismo dei migranti****Durata: 8 ore**

Il modulo si propone di fornire le nozioni di base di etnografia dei processi migratori per poter leggere le esperienze delle associazioni di migranti in Italia, con particolare riferimento alle zone di interesse del progetto. Si ripercorrerà il lavoro del Laboratorio Migraizoni e Sviluppo e degli enti locali in tema di cooperazione decentrata e co-sviluppo. Si analizzerà il potenziale coinvolgimento dei migranti nei processi di cooperazione e come favorire tale tendenza.

Quinto modulo

Titolo: La gestione del ciclo di progetto

Durata: 6 ore

Il modulo fornirà, attraverso lezioni frontali ed esercitazioni, i concetti base della progettazione e della gestione del ciclo di progetto. Si analizzerà in dettaglio lo strumento del quadro logico.

Sesto modulo

Titolo: Progettare e gestire processi formativi

Durata: 6 ore

Contenuti:

Obiettivi:

Il modulo accompagnerà i volontari alla comprensione delle nozioni di base di progettazione e gestione di processi formativi, offrendo esercitazioni e spunti sulle principali metodologie di interesse del progetto: l'intervista qualitativa, il focus group, il gruppo laboratorio.

Settimo modulo

Titolo: lavorare per gli immigrati

Durata: 8 ore

Nozioni di base sull'immigrazione: glossario (cittadinanza-tolleranza-integrazione-cultura-civiltà-identità-differenza-etc.); storia dell'immigrazione nel nostro Paese; principi di legislazione sull'immigrazione; mission e valori fondanti delle ACLI con particolare riferimento al fronte dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Il percorso di orientamento-accompagnamento dell'immigrato a partire da casi concreti: analisi del problema e delle potenzialità del territorio di riferimento (storia, economia, problematiche sociali in termini di bisogni/disagi e risorse/opportunità); individuazione di obiettivi e percorsi possibili.

Ottavo modulo

Titolo: Donne e seconde generazioni nella presenza migrante in Italia

Durata: 8 ore

Si analizzeranno le "seconde generazioni" quale fenomeno relativo ai processi di immigrazione dotato di sue caratteristiche e criticità specifiche; panoramica sulla bibliografia di riferimento e sulle iniziative ACLI relative; analisi e discussione di alcuni casi; sviluppo progettuale di ipotesi di intervento.

Si analizzerà inoltre la questione di genere in relazione al fenomeno migratorio in Italia, con il supporto dell'esperienza delle ACLI Colf in materia di associazionismo di tale settore professionale.

Nono modulo

Titolo: Iniziative di integrazione e socializzazione

Durata: 6 ore

Si forniranno indicazioni circa approcci, modalità, tecniche di coinvolgimento e aggregazione, soprattutto in riferimento a soggetti difficili; utilizzo di casi di successo; elementi di progettazione eventi.

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

Data 23 .03.2011

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente
Dott. Giuseppe Marchese